

RASSEGNA STAMPA del 13/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-08-2010 al 13-08-2010

L'Adige: KASHMIR INDIANO - È sceso a 28 il numero degli italiani che ancora mancano all'appello nel Ladakh, la..	1
Alto Adige: dobbiamo: regge la nuova barriera sul rio troger	2
L'Arena: Una domenica a tutto ciclismo con circolazione limitata in 17 vie	3
L'Arena.it: Una magia antica illumina di novità San Lorenzo	4
L'Arena.it: Tre veronesi prigionieri del fango indiano in Kashmir	5
Bresciaoggi(Abbonati): Cani da soccorso prova mondiale a Lovernato	6
Bresciaoggi(Abbonati): Paleofrana e terza galleria: la Regione stringe i tempi	7
Bresciaoggi(Abbonati): Maltempo al Nord, esonda il Lambro.....	8
Il Cittadino: Caselle Luranin Trovata dalle ronde ecologiche della protezione civile nel parco di via Borsellino	9
Il Cittadino: In fumo ettari di terra contaminata dal disastro di Cernobyl.....	10
Il Cittadino: Il conto delle vittime è arrivato a 185	11
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Parte la rete radio: «Elicottero, si paghino i voli non d'emergenza»	12
Il Corriere di Como: Ferragosto con pioggia. Frana sul Lario	13
L'Eco di Bergamo: Alluvioni in India, si cercano decine di italiani.....	14
L'Eco di Bergamo: Maltempo sull'esodo di Ferragosto	15
Il Gazzettino: Abusivismo, al top Campania e Lazio, Friuli "virtuoso"	16
Il Gazzettino: Nuovo fronte degli incendi in Russia. Ora l'attenzione si è concentrata sull'area att.....	17
Il Gazzettino (Belluno): Consiglio provinciale finito dopo solo un quarto d'ora di discussione con l'ovazione degli ...	18
Il Gazzettino (Padova): Far fruttare il gemellaggio con Senden.....	19
Il Gazzettino (Rovigo): La Regione ha dichiarato lo stato di crisi per le eccezionali avversità atmosferiche del 6	20
Il Gazzettino (Treviso): Piave a rischio: parte un esposto	21
Il Giornale della Protezione Civile.it: Friuli, definiti i fondi per l'antincendio boschivo.....	22
Giornale di Treviglio: Oratorio in ghingheri per la Protezione civile	23
Giornale di Treviglio: «E... state al Parco», ultimi giorni per la festa della Protezione civile.....	24
Il Giornale di Vicenza: India, decine di italiani mancano all'appello.....	25
Il Giorno (Lecco): Altra frana, chiusa la strada che sale a Valbrona	26
Il Giorno (Lecco): UN TERRITORIO in continuo «movimento» come quello che circonda Lecco ol... ..	27
Il Giorno (Milano): Ferragosto, estate in ferie In arrivo freddo e temporali	28
Il Giorno (Milano): «Ridatemi il corpo di mio figlio» India, si cercano altri quaranta italiani	29
Il Giorno (Milano): Roghi, l'emergenza tocca Cernobyl «Fiamme nelle aree radioattive»	30
Il Messaggero Veneto: il sindaco di bert: minoranza scorretta sulla tromba d'aria	31
Il Messaggero Veneto: un inferno di fuoco, impossibile salvarli	32
Il Messaggero Veneto: la rinascita del castello di prampero	33
Il Messaggero Veneto: lignano, ferragosto con le frecce.....	34
Il Messaggero Veneto: lacrime per l'ultimo saluto a luca muzzatti	35
Il Piccolo di Trieste: vasche e idranti contro gli incendi.....	36
Il Piccolo di Trieste: trincee ripulite dagli operai della eaton	37
Il Piccolo di Trieste: alluvioni al nord, velista disperso nel garda	38
Il Piccolo di Trieste: scontro a gonars, muoiono mamma e due figli.....	39
La Provincia Pavese: maltempo, velista disperso sul lago di garda	40
La Provincia Pavese: cilavegna, traffico in tilt per l'acqua	41
La Provincia di Como: Ferragosto con impermeabile e maglia	42
La Provincia di Cremona: La Torre prova sull'Adda.....	43
La Provincia di Cremona: Festa dell'Assunta sul Po Dalla città fino Brancere	44
La Provincia di Cremona: Nubifragi in Lombardia Esonda il fiume Lambro	45
La Provincia di Cremona: Fino a stasera rischio temporali.....	46

La Provincia di Cremona: <i>Medico disperso nel lago di Garda</i>	47
La Provincia di Lecco: <i>Masso precipita in strada Provinciale chiusa al traffico</i>	48
La Provincia di Sondrio: <i>Tra Protezione civile di Tirano e Retiche Ski ormai è "strappo" netto</i>	49
La Provincia di Sondrio: <i>Protezione civile: una colonna mobile</i>	50
La Provincia di Sondrio: <i>In cinquemila con il naso all'insù: Mandello non ha deluso le attese</i>	51
La Provincia di Varese: <i>Non si trova il corpo del giovane italiano Primi rientri, tanti connazionali dispersi</i>	52
Quotidiano del Nord.com: <i>Week-end di ferragosto con pioggia e temporali al Nord</i>	53
Settegiorni (Rho): <i>Il Lura esonda e... «si mangia» una casa</i>	54
La Tribuna di Treviso: <i>ripulito il canale</i>	55
Varesenews: <i>Terremoti: scossa magnitudo 2.9 in provincia di Arezzo</i>	56
Varesenews: <i>Maltempo: pioggia battente, esondano Lambro e Molgora</i>	57
Vivimilano.it: <i>L'ultimo giorno di Furia</i>	58

KASHMIR INDIANO - È sceso a 28 il numero degli italiani che ancora mancano all'appello nel Ladakh, la regione indiana devastata dalle piogge dei giorni scorsi

Adige, L'

""

Data: 13/08/2010

Indietro

KASHMIR INDIANO - È sceso a 28 il numero degli italiani che ancora mancano all'appello nel Ladakh, la regione indiana devastata dalle piogge dei giorni scorsi

KASHMIR INDIANO - È sceso a 28 il numero degli italiani che ancora mancano all'appello nel Ladakh, la regione indiana devastata dalle piogge dei giorni scorsi. Sono proseguite le ricerche di Riccardo Pitton, il ragazzo torinese portato via dal fango. Il ministro degli Esteri Frattini ha chiesto di intensificare le operazioni di recupero. In una zona martoriata, con una situazione meteorologica che continua a preoccupare, rischia intanto di aggravarsi il bilancio delle vittime con nuove emergenze sul fronte delle epidemie. Il vescovo della regione, citando organizzazioni impegnate nei soccorsi, ha parlato di possibili 500 morti, oltre il triplo cioè dei numeri ufficiali finora resi noti. Ieri la giornata si è conclusa con una nota lieta sul fronte degli italiani: due, tra cui una ragazza, sono «riapparsi» a Leh mettendosi in contatto con Gianluca Brusco, il diplomatico italiano che da giorni coordina gli aiuti ai connazionali che giungono dalle vallate dove il fango e le frane li hanno tenuti bloccati. «La ragazza si chiama Elena ed è settentrionale» ha detto all'agenzia giornalistica Ansa il console a New Delhi, Gabriele Annis. La mancanza di contatti con la donna aveva creato un po' di ansia «Ma per fortuna tutto si è risolto». Così come anche per l'altra persona che «preoccupava particolarmente viste le circostanze della segnalazione di assenza». La localizzazione è stata frutto anche di un'iniziativa di Brusco che ha tappezzato Leh con manifesti in cui si segnalano i nomi dei connazionali mancanti, i numeri di cellulari per i contatti con le autorità italiane e l'appuntamento di ogni giorno nel ristorante «Chopstick Noodles». Lo stesso diplomatico, si è appreso, è rimasto impegnato ieri nei contatti con le autorità indiane e con le squadre di soccorritori per cercare di arrivare a recuperare il corpo di Pitton, come fra l'altro chiesto dalla madre. E ribadito anche da Frattini che ha sollecitato «ogni sforzo per il ritrovamento» e ricevuto assicurazioni - nel corso di un incontro tra l'ambasciatore a Delhi e il viceministro degli Esteri indiano - per un forte impegno nelle operazioni. Già nella mattinata di ieri comunque c'era stata una prima buona notizia: altri due italiani, un uomo e una donna, che erano bloccati a Kargil, erano finalmente riusciti a mettersi in cammino, parte a piedi e parte in jeep, per Leh. «Stanotte - ha detto ieri Annis - dormiranno a Hemis Gompa» e poi, attraverso Lamayuru, arriveranno forse oggi a destinazione. Resta in piedi una lista, scesa a «28 nomi» - ha spiegato Annis - di persone che in qualche modo erano nelle valli del Ladakh al momento dell'alluvione. Senza sosta, comunque, la Protezione civile e i militari indiani continuano ad aprire varchi nel mare di fango e a scavare, liberando gruppi bloccati e dissotterrando cadaveri. Il bilancio ufficiale delle vittime è a quota 183 morti, centinaia di feriti e 200 dispersi. Il triplo, invece, secondo il vescovo cattolico del Jammu e Kashmir, monsignor Peter Celestine Elampassery. È continuata infine qualche polemica legata alle partenze in aereo da Leh dove, al momento, si trovano «in salvo e in buone condizioni» anche una cinquantina di italiani. Dopo alcune denunce di casi di corruzione di cui sono stati vittime turisti che avevano bisogno di partire in fretta, ora altri hanno denunciato il caro-tariffe delle compagnie indiane. Molti turisti, infine, hanno deciso di restare a Leh e alcuni addirittura, di riprendere il trekking sospeso giorni fa, decisione fortemente sconsigliata dalla Farnesina: «le previsioni del tempo - ha detto Annis - sono infauste». Per il Dipartimento meteorologico indiano, nei prossimi tre giorni vi saranno sul Jammu e Kashmir «piogge da forti a molto forti».

13/08/2010

dobbiaco: regge la nuova barriera sul rio troger

Nelle settimane ha già superato la prova del fuoco di una prima frana

DOBBIACO. Sono bastate poche settimane per testare la tenuta, e l'importanza, della nuova barriera di contenimento realizzata dall'Ufficio provinciale sistemazione bacini montani est a Dobbiaco, lungo il rio Troger. L'opera, terminata a fine giugno, ha superato la prima prova del fuoco a fine luglio, quando ha retto all'onda d'urto di una frana che ha trascinato a valle circa 3 mila metri cubi di materiale.

I primi lavori nella zona interessata dalla nuova opera risalgono all'autunno dello scorso anno, quando gli argini di difesa lungo il fossato Kontschieder vennero prolungati di circa 700 metri. Ma con il prolungamento degli argini il materiale del fossato Kontschieder rischiava di entrare nel Rio Troger, con gli immaginabili problemi legati ad un rischio di esondazione in caso di intense precipitazioni. Il progetto di Caterina Ghirardo, dell'Ufficio provinciale sistemazione bacini montani est, ha previsto dunque ulteriori misure di sicurezza lungo il torrente: una barriera di calcestruzzo alta cinque metri, un bacino di contenimento e un piccolo ponte di cemento, realizzati appunto a fine giugno.

Una domenica a tutto ciclismo con circolazione limitata in 17 vie

Venerdì 13 Agosto 2010 PROVINCIA

SPORT. A Ferragosto si disputeranno quattro gare per amatori e allievi

Una domenica a tutto ciclismo

con circolazione limitata in 17 vie

Puntuale come un orologio svizzero, domenica ritornerà il «Ferragosto ciclistico» diventato ormai un appuntamento di grande richiamo per gli appassionati delle due ruote rimasti in città. Per tutto il giorno, il capoluogo e Terranegra si trasformeranno in un circuito su strada di 5,6 chilometri, che vedrà impegnati a rotazione in quattro gare oltre 300 corridori di diverse categorie e di tutte le età. Con inevitabili disagi per la circolazione malgrado l'accesso al centro sarà comunque garantito: il blocco del traffico, che coinvolgerà un servizio d'ordine di 30 persone tra volontari, squadre della protezione civile e forze dell'ordine, è infatti previsto solamente durante il transito della carovana ciclistica al contrario della sosta vietata invece dalla mattina alla sera lungo tutto il tragitto.

In base all'ordinanza emanata dal comandante dei vigili, le limitazioni alla viabilità saranno in vigore dalle 8 alle 13 e dalle 14.45 alle 18.30 nelle 17 strade del circuito: via XX Settembre, via Marsala, piazza della Libertà, Largo Venezia, via Passeggio, via XXIV Maggio, viale Regina Margherita, via del Pontiere, via Terranegra, piazza Terranegra, via Stradella, via Malon, via Mantova, ponte Fior di Rosa, via Lungo Bussé, via Cadorna e piazzale della Stazione. Questo sarà comunque solo il rovescio della medaglia di un'avvincente giornata all'insegna del ciclismo proposta in collaborazione con l'assessorato allo Sport, che si aprirà alle 8.45 con le tre corse agonistiche maschili e femminili per sei categorie di amatori dai 28 ai 70 anni inserite nel 5° «Gran premio città di Legnago»: il trofeo promosso dall'Asd ciclisti Riello con l'Udace di Verona, che vedrà la partecipazione di 220 corridori su una distanza complessiva di 44,8 chilometri. Per l'occasione, al primo classificato dei Gentleman verrà assegnata la medaglia d'oro in memoria di Guerrino Magro, ex presidente dell'associazione di cicloturisti guidata ora da Alfredo Magnani.

Il secondo appuntamento della maratona ciclistica ferragostana è previsto invece per le 15.30 quando prenderà il via il 46° «Circuito città di legnago» riservato alla categoria allievi classe 1994-'95. La corsa, che vedrà sfidarsi un centinaio di promesse del pedale sullo stesso percorso degli amatori ripetuto però per 14 volte, sarà organizzata dal Gs Luc di Bovolone con il campione iridato Sergio Bianchetto nelle vesti di direttore di gara. S.N.

Una magia antica illumina di novità San Lorenzo

Home Provincia

PESCANTINA. In migliaia allo spettacolo pirotecnico della 74a sagra

Fuochi artificiali multicolori e multiformi hanno incantato gli spettatori con salici d'oro scie luminose e scintille che uscivano dal fiume

12/08/2010 e-mail print

I fuochi hanno lasciato gli spettatori a bocca aperta FOTOSERVIZIO AMATO Va in archivio con applausi a scena aperta la 74a Sagra di San Lorenzo che per cinque giorni ha tenuto banco a Pescantina. La sera dei fuochi ha visto l'arrivo lungo gli argini e in piazza San Rocco di migliaia di persone. Sull'argine c'era gente in postazione già alle 19.30 che ha atteso lo spettacolo fino alle 23.18. Molti hanno approfittato per fare un pic nic in riva all'Adige.

Imponente lo schieramento fornito dalla ditta Mauro Di Giacomo di Città Sant'Angelo (Pescara) per lo spettacolo pirotecnico. Sul muretto della riva destra dell'Adige, di fronte a Piazza san Rocco, la prima linea di sparo era costituita da tre postazioni pensili distribuite a una distanza di circa 30 metri l'una dall'altra. «È questa la prima linea», spiega Mauro Di Giacomo, «da dove vengono sparate bombette colorate, salici, farfalle, serpentelli, paracaduti tricolori, sfere di Krakera a colori. Poi arrivano i colpi, con un botto non forte che genera un lampo rosso, le scie che si incrociano e la sequenza. L'uso del fiume è adatto ai fuochi che escono dall'acqua».

E questa parte dello spettacolo è stata puntualmente rispettata: nel finale un lancio di fuochi multicolori che sono precipitati in acqua e poi sono riemersi creando scie luminose multicolori ha ricevuto un meritatissimo e prolungato applauso a scena aperta. Ma non ci sono stati stacchi tra la prima e la seconda parte. Dalla seconda postazione, nell'area del depuratore di via Albere, sono state posizionate circa 300 bombe a colori, salici grossi, bianchi rossi e di tutti i colori. La «cassa», cioè la sequenza finale mozzafiato, era costituita da 300 bombe che sono state sparate a tre livelli: dai 50 fino ai 120 metri d'altezza. In totale, 400 bombe sulla prima linea, 300 sulla seconda. Per preparare le postazioni ed eliminare gli eventuali ostacoli hanno lavorato per due giorni otto persone. L'inizio ha registrato un ritardo di tre minuti sulla tabella di marcia, ma poi non c'è stata interruzione: tutto è filato liscio.

Applauditi i fuochi sull'acqua, ma anche le stelle cadenti, i salici d'oro, le lacrime di San Lorenzo, i paracaduti bianco rosso e verde. È veramente singolare come la preparazione tecnica accuratissima, ormai affidata ad un controllo elettronico che non concede nulla all'improvvisazione, si trasformi in pochi istanti in magia di suoni e luci.

Il cielo si illumina, sotto, sulle rive del fiume, gli sguardi puntati sulla novità, al carattere un po' barocco di questi fuochi rispetto a quello degli anni precedenti. Un incanto sul quale hanno vigilato venti uomini della protezione civile con due nuclei antincendio, quattro ambulanze della Croce Rossa con una ventina di volontari del soccorso dei gruppi di Sant'Ambrogio, Peschiera, Pescantina oltre alla polizia municipale e i carabinieri a cavallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre veronesi prigionieri del fango indiano in Kashmir

Home Cronaca

Tre veronesi prigionieri

del fango indiano in Kashmir ALLUVIONE IN KASHMIR. La spedizione capitanata da Rolando Costalunga del Cai bloccata prima in un monastero di Lama Yuru, poi trasferita nella capitale. Con l'esperto speleologo anche un'avvocato e un pensionato. La moglie del leader: «Abbiamo avuto paura. Adesso aspettiamo il loro rientro a giorni»

12/08/2010 e-mail print

Una delle tante immagini della tragedia che ha colpito l'India e che ha tra le vittime anche un cittadino italiano di Torino Tre veronesi bloccati nell'inferno di acqua e fango che ha travolto e devastato il Ladakh, regione himalayana nel nord-ovest dell'India. Rolando Costalunga, impiegato di Santa Lucia nonché componente del gruppo speleologico del Cai, Maria Gabriella Maggiora, avvocato del Saval e Giuseppe Fornelli, pensionato del Porto erano partiti sabato 31 con una spedizione capitanata proprio da Costalunga ed altri esperti alpinisti che erano appunto diretti alla regione del Ladakh, situata tra le catene montuose dell'Himalaya e del Karakorum, in India.

Partiti per andare a fare trekking in India sono finiti nella catastrofe climatica e sono rimasti isolati a causa dell'alluvione e del fango così come altri gruppi di stranieri nella Valle di Zaskar, dove c'erano anche gli italiani, o nel in un monastero in Lama Yuru (a 110 chilometri ad ovest di Leh) e nella zona di Din Karu.

I veronesi s'erano appoggiati a un'agenzia milanese specializzata in viaggi analoghi a cui nessuno dei tre era nuovo.

«Mio marito è un appassionato», dice Agnese Costalunga, «era già stato in India e anche in Cina e in Nepal a fare trekking. Non appena sono rimasti bloccati non abbiamo avuto notizie, poi grazie al cellulare satellitare della guida abbiamo avuto assicurazioni che stavano tutti bene e che avevano trovato rifugio nel monastero di Lama Yuru. Adesso sono stati trasferiti nella capitale del Kashmir a Sri Magar dove dovrebbero essere domani (oggi per chi legge) portati a Delhi e poi imbarcati su un volo per l'Italia», aggiunge la donna, «uso il condizionale perchè la situazione laggiù, l'abbiamo visto tutti nei telegiornali è veramente caotica e impressionante. Mio figlio ed io abbiamo fatto alcuni giorni in cui la preoccupazione è stata molto elevata, soprattutto quando non c'era modo di mettersi in contatto con loro, adesso siamo più tranquilli, ma lo saremo sicuramente di più al rientro di Rolando e dei suoi amici. ci conosciamo tutti da anni. So quanta passione mio marito ci mette nel trekking e al di là di quello il viaggio in India era stato scelto anche per la possibilità di recarsi a visitare i meravigliosi templi che ci sono in quell'area».

Avuta la notizia dell'«imprevisto» che ha coinvolto i veronesi, l'assessore comunale alla protezione civile Marco Veronesi s'è messo in contatto con la Farnesina anche perchè conosce personalmente Costalunga proprio per il suo impegno nel Cai: «La Farnesina mi ha confermato che i nostri concittadini stanno bene, certo stanchi e provati, ma protetti. Con jeep militari sono stati trasferiti dal monastero di Lama Yuru alla capitale del Kashmir da dove poi si imbarcheranno per Delhi. Se la promessa del loro imbarco non dovesse essere mantenuta ci attiveremo di nuovo con la Farnesina per sollecitare il loro rientro», conclude l'assessore. Va «progressivamente migliorando» la situazione dei turisti stranieri bloccati dalle piogge nelle regioni più isolate del Kashmir, dove attualmente si trovano in tutto i circa 60 italiani, ma la Farnesina invita i turisti a non riprendere il trekking nella zona e a chi è in Italia a non partire per l'India perchè, nonostante il miglioramento della situazione meteorologica, le condizioni di sicurezza sono ancora «precarie». Tutte ancora da chiarire le informazioni riguardanti episodi di corruzione che sarebbero stati denunciati da turisti italiani riguardanti mazzette pagate a polizia o responsabili dell'aeroporto di Leh. Le fonti diplomatiche italiane a New Delhi hanno detto di aver effettivamente «ricevuto segnalazioni in questo senso». L'avvocato Maria Gabriella Maggiora, anche lei partita il 31 luglio con la spedizione di alpinisti

Cani da soccorso prova mondiale a Lovernato

Venerdì 13 Agosto 2010 PROVINCIA

OSPITALETTO. Campionato dal 19 al 21 agosto

Cani da soccorso

prova mondiale

a Lovernato

Presenti 12 nazioni, le unità cinofile impegnate in ricerche sotto le macerie

Con la presentazione di «Ospitaletto Duemiladieci» nella sede della Protezione civile ospitalettese, si è alzato ufficialmente il sipario sul campionato del mondo per unità cinofile di soccorso. In programma dal 19 al 21 agosto, a Lovernato di Ospitaletto, ospiterà le prove di ricerca sotto le macerie, mentre le altre prove che contribuiranno a stilare la classifica iridata - ricerca in superficie, ricerca in pista, esercizi di ubbidienza - si svolgeranno in provincia di Bergamo. Alla manifestazione sono attese ventuno squadre cinofile in rappresentanza di 12 nazioni. Ogni squadra sarà composta da tre cani, tre conduttori e un capitano. In lizza le rappresentative di: Italia, Argentina, Repubblica, Ceca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Slovenia, Svezia, Ucraina, Ungheria, Austria. «Il campo di Ospitaletto rappresenta l'eccellenza bresciana nell'ambito dell'addestramento cinofilo - sottolinea il presidente della Provincia, Daniele Molgora -. Il campionato mondiale dei cani da soccorso va oltre l'aspetto agonistico, ma costituisce un'occasione unica di confronto di tecniche ed esperienze nel soccorso ed è probabilmente questa la valenza maggiore della tre giorni. Brescia vanta una grande capacità in termini di protezione civile e nell'organizzazione del campionato si vede come la collaborazione e l'interazione fra tanti gruppi e specialità stia portando all'allestimento di un evento che si presenta sotto i migliori auspici». «Questa manifestazione ha coinvolto tutto il territorio e abbiamo fatto il massimo per accogliere adeguatamente sia i concorrenti che gli spettatori - precisa il sindaco di Ospitaletto Giorgio Prandelli -. Questa sono occasioni da non perdere anche se implicano una grande mole di impegno e di lavoro che contribuiscono a dare lustro a tutta la Franciacorta. C'è anche una coincidenza che rappresenta un valore aggiunto per il campionato: in quei giorni gli alpini ospitalettesi organizzano la loro festa e questa può diventare un completamento, soprattutto dal punto di vista culinario, del campionato del mondo di Lovernato».

Per l'occasione il campo macerie di via della Ferriera è stato adeguatamente sistemato: «Abbiamo modificato l'area macerie tenendo in considerazione la nostra esperienza di soccorso a L'Aquila in occasione del terremoto - spiegano i responsabili della Protezione civile di Ospitaletto - questo renderà reali le prove della competizione». Il programma prevede le prove libere delle squadre giovedì 19 agosto dalle 8 alle 18. Venerdì 20 e sabato 21 - dalle 8 alle 18 - si svolgeranno le prove di ricerca alle quali il pubblico è invitato. Sabato in notturna è inoltre prevista una dimostrazione di ricerca di dispersi sotto le macerie a cura delle unità cinofile locali.

Paleofrana e terza galleria: la Regione stringe i tempi

Venerdì 13 Agosto 2010 PROVINCIA

LAGO D'IDRO. Un atto ufficiale affidato al neo direttore della sede di Brescia Giuseppe Corsini

Paleofrana e terza galleria:

la Regione stringe i tempi

Il progetto definitivo del tunnel è stato presentato ai sindaci: un cantiere da 48 milioni di euro che si vuole avviare entro due anni

L'«anteprima», con una riunione pubblica animata da molti residenti ma disertata dagli altri amministratori dell'area, era andata in scena qualche tempo fa a Idro; e l'operazione aveva incassato una bocciatura (parziale nel caso dell'ente locale) annunciata. Poi, mercoledì la Regione ha deciso di accelerare, e nella sede decentrata di Brescia ha organizzato, mettendo in campo il nuovo direttore generale Giuseppe Corsini, una presentazione ufficiale ai sindaci rivieraschi del progetto definitivo della famosa terza galleria di svaso dell'Eridio.

E adesso, dopo questo atto ufficiale si aprono i tempi tecnici per l'approvazione definitiva (previa presa visione delle osservazioni degli enti locali), che arriverà entro un anno e mezzo. Una accelerazione che non mancherà di suscitare polemiche, visto che i gruppi che lavorano per la tutela del lago (ma anche, con sfumature diverse, la giunta di Idro) hanno già cassato l'operazione così come è strutturata.

Ma il nuovo direttore generale della sede bresciana della Regione (scelto dal presidente Formigoni) smorza in partenza le critiche: «Qualcuno sul territorio potrà essere scontento, ma la popolazione locale deve capire che Milano si è interessato al lago d'Idro dal momento in cui è diventato un caso da protezione civile».

La paleofrana è quindi un rischio concreto? «La frana potrebbe anche non verificarsi mai, ma il rischio c'è e l'hanno confermato fior di tecnici. La Regione non è così sprovveduta da buttare via quasi 50 milioni di euro: la galleria servirà solo in casi di emergenza, di piene eccezionali; ma non possiamo farne a meno in nome della sicurezza degli abitanti della zona. Logicamente nel realizzarla si presterà particolare attenzione anche agli aspetti turistici e paesaggistici, con particolari interventi compensativi nei diversi comuni».

Tempi e costi erano già noti da settimane: circa 3 anni e mezzo di lavori per un costo che al momento sfiora i 48 milioni di euro (il primo progetto parlava di 31 milioni). «Il tunnel si è allungato a 1300 metri - ha precisato Corsini - perchè si tratta di bypassare la zona a rischio di possibile ostruzione, e bucando un determinato tipo di roccia deve essere strutturato in modo robusto. Tutto questo ha dei costi significativi. Il percorso adesso prosegue a marce forzate, per iniziare i lavori prima possibile. A settembre intensificheremo gli incontri politici e tecnici, e i lavori dovrebbero iniziare entro un paio d'anni».

La questione dei livelli del lago? Il discorso della terza galleria, dicono al Pirellino, è scollegato da quello delle quote: «Se qualcuno tenta di mettere in relazione i due temi - afferma Corsini - lo fa solamente per creare polemiche fuorvianti. Quello della regolazione è un tema che dovrà essere risolto e affrontato dai sindaci, da tutti gli utilizzatori del lago a partire dalle associazioni degli agricoltori, dalle province di Brescia e di Trento. Quello che mi sento di dire è che non si verificheranno più i sette metri di oscillazione tra soglia minima e massima, come avveniva fino a qualche anno fa».

Il progetto, che dicevamo ha incassato il no dei comitati ambientalisti e le forti critiche del Comune di Idro, vede un primo sì degli agricoltori: «Non siamo contrari - taglia corto il direttore dell'Upa Annibale Feroldi -, anche se con Coldiretti, Cia e consorzio Medio Chiese abbiamo presentato osservazioni. Per noi l'importante è che non si penalizzi l'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione a valle».

Maltempo al Nord, esonda il Lambro

Venerdì 13 Agosto 2010 NAZIONALE

METEO. Nubifragi in Piemonte e Lombardia, allagamenti a Milano e in Brianza. Le perturbazioni verso il Veneto

A Renate evacuate 20 persone ospitate in chiesa Italia divisa in due, al Sud splende il sole

MILANO

Una notte e una mattinata di pioggia battente con l'esondazione del fiume Lambro in Brianza che a Milano ha rotto un argine, causando allagamenti al parco Lambro e a Cologno Monzese, ma anche nelle province di Bergamo e Lecco. E nubifragi, accompagnati da forti raffiche di vento (fino a 70 km/h), anche in Piemonte. Colpite alcune località delle pianure e delle zone pedemontane del Piemonte centro-settentrionale. L'episodio più violento si è verificato tra le ore 20 e 21 nel centro cittadino di Torino, dove le stazioni meteo dei Giardini Reali e di Via della Consolata hanno misurato circa 80 mm di pioggia in un'ora.

Danni, tutto sommato, limitati in Lombardia, con allagamenti di scantinati, strade, e alberi divelti e centinaia di interventi dei vigili del fuoco. La violenza delle precipitazioni è durata solo poche ore e dopo gli allarmi lanciati in mattinata per il rischio di gravi esondazioni del fiume Lambro a Milano, il livello del fiume è calato di più di 5 centimetri in poche ore. Nel Bresciano le avverse condizioni hanno causato anche il naufragio di una imbarcazione da diporto: un velista di 61 anni di Soiano è scomparso nella zona di San Felice, sul Lago di Garda, ritrovata solo la barca.

Il maltempo ha concesso una tregua dal primo pomeriggio, ma le previsioni meteo annunciano per oggi una ripresa delle precipitazioni che dovrebbero arrivare anche in Veneto e poi anche nel centro Italia soprattutto in Toscana. Mentre al Sud splende il sole.

Secondo il bilancio della Protezione civile, i nubifragi di ieri hanno causato disagi e allagamenti in particolar modo nelle Province di Milano, Monza e Brianza, Bergamo e Lecco. A Renate (in Brianza) la fuoriuscita di un affluente del Lambro ha determinato l'evacuazione di 20 persone ospitate temporaneamente nell'oratorio.

Nel bergamasco si è resa necessaria la chiusura della strada provinciale SP177.

Caselle Luranin Trovata dalle ronde ecologiche della protezione civile nel parco di via Borsellino

Fra i rifiuti spunta una barca di 5 metri

Caselle Lurani Le ronde ecologiche della protezione civile scovano persino una barca, male in arnese e probabilmente abbandonata come rifiuto. È il ritrovamento più strano in questa estate di controlli nel territorio di Caselle Lurani in chiave ambientalista. Da metà giugno infatti la protezione civile è impegnata in un pattugliamento del territorio che svolge congiuntamente alla polizia locale un paio di volte la settimana: agenti di polizia locale e volontari di protezione civile setacciano le strade di campagna, i collegamenti con le frazioni e in generale tutti gli ambienti pubblici e aperti al pubblico alla ricerca di rifiuti, immondizia abbandonata e ingombranti. E i ritrovamenti spaziano dalle carcasse d'auto alle gomme, dai banali sacchetti di rifiuti fino a una barca in vetroresina, di colore giallo e di cinque metri circa di lunghezza, col fondo rovinato ma non distrutta. L'imbarcazione è stata ritrovata nell'area verde di via Borsellino, tra i civici sei e otto, ed è ora in deposito presso la piazzola ecologica a disposizione di chi eventualmente la reclamasse. «Probabilmente si tratta di un abbandono, ma non possiamo esserne certi - fanno sapere dalla polizia locale -. Resterà in deposito al comune per un anno in attesa che qualcuno si faccia avanti, dopodiché sarà a disposizione del comune anche se francamente è difficile prevedere un suo recupero». La barca è soltanto il ritrovamento eccezionale, a cui però si somma un lavoro meno vistoso ma altrettanto utile. «Abbiamo trovato veramente molti rifiuti, soprattutto all'inizio - spiega Daniele Benzoni, consigliere comunale di maggioranza e coordinatore dei volontari di protezione civile -. Ora speriamo che con il proseguire dell'iniziativa i campi e le strade di campagna restino puliti. È un servizio che serve a ripulire la campagna, ma anche a sensibilizzare la gente per cercare di creare un po' di senso civico e di rispetto dell'ambiente». Le ronde ecologiche si svolgono anche in questo periodo, anche se a ritmo rallentato per via delle ferie estive, e quindi proseguiranno fino all'autunno inoltrato, quando le condizioni meteo non si faranno troppo rigide. A. B.

In fumo ettari di terra contaminata dal disastro di Cernobyl

Russia senza pace: finiti gli incendi, il rischio radioattivo

Mosca Le autorità russe hanno confermato, per la prima volta, la presenza d incendi in area contaminate radioattive, compresa quella inquinata dal disastro della centrale nucleare di Cernobyl. Funzionari della guardia forestale hanno ammesso che negli ultimi giorni sono stati registrati 28 incendi, per un area complessiva di 269 ettari, nella regione di Bryansk, considerata una delle più inquinate del mondo a seguito della dispersione dei residui radioattivi. Martedì l associazione ambientalista Greenpeace aveva accusato le autorità russe di minimizzare il rischio di diffusione di radioattività: il timore, confermato indirettamente da queste ammissioni, è che adesso la polvere radioattiva dei suoli inquinati possa essere diffusa nell aria attraverso le ceneri portate dal vento e con le attività di spegnimento. Ma il responsabile della sanità russa, Gennady Onishchenko, e il ministero della Protezione civile avevano inizialmente negato con forza la presenza delle fiamme nell area di Bryansk. Ieri invece è stata ammessa l esistenza d incendi anche in altre zone esposte a contaminazione radioattiva, compresa l area attorno a Chelyabinsk negli Ural, dove si trovano diversi impianti nucleari. «Vi sono mappe dove si può vedere la contaminazione radioattiva e mappe dove si possono vedere gli incendi - scrive l Agenzia Federale Forestale - quando si sovrappongono queste mappe, è chiaro a tutti che vi sono incendi nelle zone radioattive». Intanto lunedì notte un temporale estivo ha ripulito l aria su Mosca e un leggero venticello ha allontanato lo smog dai cieli della capitale, ma secondo il direttore dell agenzia meteorologica HydroMetCenter, Roman Vilfand, il fumo degli incendi tornerà presto ad assediare la capitale russa. I forti venti hanno comunque spento molti roghi in tutte le zone calde del Paese, e la Protezione civile ha annunciato che nelle ultime 24 ore il fuoco si è dimezzato quasi ovunque. (Adnkronos)

Il conto delle vittime è arrivato a 185

India, dopo le alluvioni mancano all'appello decine di turisti italiani

NEW DELHI Sono alcune decine - circa 40 per le autorità diplomatiche italiane e 53 invece secondo i calcoli della Protezione civile indiana - gli italiani di cui si stanno tenacemente cercando le tracce nel Ladakh, la regione del Kashmir indiano colpita venerdì da una grave calamità naturale che ha causato almeno 185 vittime, fra le quali lo studente piemontese Riccardo Pitton. Le condizioni atmosferiche sono migliorate per cui la macchina dei soccorsi lavora a pieno ritmo, ed è arrivata in moltissimi dei luoghi della vallata dove sono stati segnalati gruppi di escursionisti bloccati dal mare di fango e pietre, fra i 3mila e i 4mila metri di quota. Ma, in mancanza di dichiarazioni ufficiali governative, responsabili delle associazioni di volontariato indiane hanno detto ai media che fra dieci e dodici villaggi sono ancora isolati per la rottura di ponti e per strade ostruite da un manto di fango spesso anche quattro metri. Una volta recuperati dagli elicotteri, i turisti vengono portati a Leh, la storica città capoluogo regionale, o a Manali, città delle montagne dell'Himachal Pradesh, per intraprendere il ritorno a casa, che quasi sempre avviene attraverso l'aeroporto internazionale di New Delhi. Per quanto riguarda la quarantina di italiani di cui si cercano ancora le tracce, sia il console italiano a New Delhi, Gabriele Annis, sia il diplomatico dell'ambasciata inviato a Leh, Gianluca Brusco, hanno chiarito che «è un elenco di nomi di cui è stata segnalata la presenza in Ladakh», ma «non significa che si tratti di 40 dispersi». «Potrebbero esservi - ha osservato Annis - anche turisti che hanno abbandonato la zona senza avvertire nessuno». Maurizio Salvi

Parte la rete radio: «Elicottero, si paghino i voli non d'emergenza»

12 ago 2010 Treviso RIPRODUZIONE RISERVATA

BELLUNO Partiranno martedì i lavori per la rete radio del Soccorso alpino. Una novità importante, attesa da tempo, per la sicurezza e l'efficacia dei soccorsi. Mentre ritorna il nodo del pagamento degli interventi non sanitari effettuati con l'elicottero del Suem. Questioni sollevate ieri alla presentazione della partenza degli interventi per creare la nuova rete radio del Soccorso alpino. Il responsabile del Suem, Giovanni Cipolotti, ha riferito: «Già da quattro, cinque anni, mandiamo a casa la fattura a chi non aveva nulla. Conteggiamo 73 euro al minuto, senza Iva». Ma pagano tutti? Assolutamente no: «Gli stranieri quasi tutti, meno della metà nel caso degli italiani: molti ricorrono per non farlo, altri usano il pagamento dilazionato». «Bisogna fare la norma attuativa», ha sollecitato il consigliere regionale del Pdl Dario Bond l'assessore regionale alla Protezione Civile Daniele Stival, ieri a Belluno. L'assessore regionale ha fatto capire che cercherà di indirizzare il consiglio regionale in questa direzione, ma ha riportato l'attenzione della giornata sui ponti radio: «È un bel risultato di aver creato la rete radio, un tassello importante per tutta la Protezione civile regionale. La Regione ha investito 800mila euro, sappiamo che ne servono altri, ma bisogna aspettare l'anno prossimo». La Regione senz'altro c'è». Martedì cominceranno le installazioni dei ripetitori e delle stazioni ripetitrici Vhf e Uhf.

Ferragosto con pioggia. Frana sul Lario

Giovedì 12 Agosto 2010

Chiusa la strada tra Valbrona e Oliveto

Ferragosto a rischio maltempo sul Lario. La settimana clou dell'estate, caratterizzata da molti comaschi partiti per le vacanze e dai tanti arrivi di turisti, sta riservando sgradite sorprese meteo. Lo lasciano intendere – anche se non ancora con precisione assoluta – gli esperti del settore italiani e svizzeri. Il brutto in provincia di Como però è già arrivato. E prosegue per tutta la giornata di oggi: sono infatti previsti forti temporali.

La Protezione civile regionale ha diramato un allarme per il peggiorare delle condizioni: non solo acqua, ma anche raffiche di vento e il rischio concreto di grandine.

La nuvolosità resterà comunque sgradita protagonista almeno fino a sabato, se non addirittura domenica. Rischiano così di rovinare il Ferragosto di tante persone.

Anche il termometro potrebbe scendere di qualche grado. Nonostante ciò, parlare di estate già finita appare decisamente prematuro.

La pioggia già caduta tra martedì notte e ieri, intanto, ha fatto precipitare alcuni sassi anche di grosse dimensioni sulla strada provinciale tra Valbrona e Oliveto Lario, sulla sponda lecchese del Lago di Como. L'arteria nella giornata di ieri è rimasta chiusa, in attesa del sopralluogo di oggi di un geologo dell'amministrazione provinciale. La carreggiata è stata subito ripulita.

Marco Romualdi

Nella foto:

Un addetto della Provincia di Lecco ripulisce la strada tra Valbrona e Oliveto (Mv)

Alluvioni in India, si cercano decine di italiani

Circa 40 per la Farnesina, 53 secondo la Protezione civile locale. Il console a Delhi: «Non significa che siano dispersi»
Appello della mamma di Pitton a Frattini: trovate il corpo di mio figlio. Salvi otto connazionali per cui si temeva
Giovedì 12 Agosto 2010 SOCIETA, e-mail print

NEW DELHI Sono alcune decine – circa 40 per le autorità diplomatiche italiane e 53 invece secondo i calcoli della Protezione civile indiana – gli italiani di cui si stanno tenacemente cercando le tracce nel Ladakh, la regione del Kashmir indiano colpita venerdì da una grave calamità naturale che ha causato almeno 185 vittime, fra le quali lo studente piemontese Riccardo Pitton.

Il corpo del ragazzo ancora non è stato trovato. E ieri la madre ha lanciato «un accorato appello alle autorità e in particolare al ministro Franco Frattini, affinché facciano quanto in loro potere, e anche di più» per far continuare le ricerche delle spoglie del figlio.

La signora Wanda, mamma di Riccardo, aveva avuto il presentimento che fosse successo qualcosa di grave: «Martedì mi ha mandato una e-mail dicendomi che facevano tre giorni di trekking e che mi avrebbe richiamata venerdì sera. Quando venerdì sera non l'ho sentito, ho capito che era successo qualcosa».

In un elenco diffuso ieri dai soccorritori indiani si svelano i nomi dei due compagni di viaggio di Pitton, che erano con lui nel trekking sulle montagne e che sono stati sorpresi dalle intense piogge a Skiu. Si tratta di Eugenio Manfredi, di 23 anni, e di Giovanni Castellani, di 22, che hanno perso di vista il loro amico quando contro di loro si è abbattuto un fiume di fango. Nella regione intanto le condizioni atmosferiche sono migliorate per cui la macchina dei soccorsi lavora a pieno ritmo, ed è arrivata in moltissimi dei luoghi della vallata dove sono stati segnalati gruppi di escursionisti bloccati dal mare di fango e pietre, fra i 3.000 e i 4.000 metri di quota.

Ma, in mancanza di dichiarazioni ufficiali governative, responsabili delle associazioni di volontariato indiane hanno detto ieri ai media che fra dieci e dodici villaggi sono ancora isolati per la rottura di ponti e per strade ostruite da un manto di fango spesso anche quattro metri.

Una volta recuperati dagli elicotteri, i turisti vengono portati a Leh, la storica città capoluogo regionale, o a Manali, città delle montagne dell'Himachal Pradesh, per intraprendere il ritorno a casa, che quasi sempre avviene attraverso l'aeroporto internazionale di New Delhi.

La nota positiva della giornata, ha reso noto la Farnesina, è il ritrovamento di un gruppo di otto turisti italiani per cui si temeva il peggio e che invece è stato riportato a Leh sano e salvo.

Per quanto riguarda invece la quarantina di italiani di cui si cercano ancora le tracce, sia il console italiano a New Delhi, Gabriele Annis, sia il diplomatico dell'ambasciata inviato a Leh, Gianluca Brusco, hanno chiarito che «è un elenco di nomi di cui è stata segnalata la presenza in Ladakh», ma «non significa che si tratti di 40 dispersi».

«Potrebbero esservi – ha osservato Annis – anche turisti che hanno abbandonato la zona senza avvertire nessuno». E comunque, ha aggiunto Brusco riferendosi a chi effettivamente si trova nella regione, «non bisogna drammatizzare» perché «abbiamo l'aspettativa di individuarli tutti» e «riteniamo che comunque siano in buona salute».

Annis ha infine rivolto un appello «a quanti, colpiti dalla calamità naturale, avessero abbandonato il Ladakh senza contatti con le autorità italiane, ad avvertire comunque la Farnesina o l'ambasciata in modo che il loro nome possa essere eliminato da eventuali elenchi».

C'è anche gente, è emerso ieri in una riunione a New Delhi di rappresentanti di Paesi che hanno connazionali coinvolti nella tragedia, che «non ha interesse ad essere contattata, per le ragioni più diverse», e questo complica il lavoro di quanti debbono svolgere le verifiche statistiche.

I responsabili locali hanno peraltro reso noto che vi sono ancora centinaia di persone considerate disperse, e che le ricerche continuano senza sosta. Come stanno continuando quelle, ha sottolineato la Farnesina, per recuperare i resti di Pitton.

Il ministero degli Esteri italiano ha comunque diramato un avvertimento ai turisti italiani a non riprendere il trekking nella zona e a chi è in Italia a non partire per l'India perché, nonostante il miglioramento della situazione meteorologica, le condizioni di sicurezza sono ancora «precarie».

Maurizio Salvi

Maltempo sull'esodo di Ferragosto

Giovedì 12 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il Centro funzionale di Protezione civile della Regione Lombardia annuncia temporali, anche di forte intensità, su tutta la Regione fino a domani mattina. I temporali interesseranno dapprima la pianura occidentale e poi anche il nord-est e le Prealpi bergamasche. La fase acuta si registrerà sino alle 10 di oggi e poi dalle 18 di oggi alle 12 di domani.

Il report del Centro funzionale ricorda che i presidi territoriali dovranno prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento), soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e corsi d'acqua, oltre che al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua.

È infatti in arrivo un «break» anticipato dell'estate con temperature che non supereranno i 27 gradi e giornate instabili-perturbate da oggi e, a fasi alterne, fino all'inizio della prossima settimana. Lo prevede l'Osservatorio Geofisico del Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che annuncia per il weekend di Ferragosto tempo incerto e instabile.

A caratterizzare il fine settimana di Ferragosto, oltre al cattivo tempo, sarà il traffico, con milioni di veicoli che effettueranno spostamenti di lunga percorrenza sulla direttrice Nord-Sud diretti verso le località di villeggiatura, cui andranno ad aggiungersi i primi rientri in città di chi nel frattempo ha terminato il periodo di ferie, con particolari concentrazioni domenica e lunedì. In compenso gli spostamenti non avverranno sotto la canicola estiva. Artefice del peggioramento un fronte freddo, mosso dall'azione di una depressione presente sul Mare del Nord, che contribuirà a portare aria fredda polare marittima fin sul Mediterraneo centro-settentrionale. Il bel tempo, ma non il gran caldo, ritorneranno verso metà della prossima settimana. Sabato pomeriggio sono attesi acquazzoni, un po' meglio sarà la giornata di Ferragosto, fresca e variabile, a cui seguirà una possibile nuova fase perturbata ad inizio settimana.

Abusivismo, al top Campania e Lazio, Friuli "virtuoso"

LEGAMBIENTE

Abusivismo, al top
Campania e Lazio,
Friuli "virtuoso"

Giovedì 12 Agosto 2010,

ROMA - Sono 28.000 le nuove unità (al 2008) frutto dell'abusivismo nel nostro Paese. Prima nella classifica del ciclo illegale del cemento la Campania, con 1.267 infrazioni accertate, 1.685 persone denunciate e 625 sequestri. A fornire innumeri della mappa delle case illecite, come quella sequestrata sulla costa di Amalfi, ci pensa un recente rapporto di Legambiente. Per avere un'idea dell'estensione della criminalità nell'ambito delle costruzioni, basti pensare - dice Legambiente - che il 67% dei comuni campani sciolti per infiltrazione mafiosa, dal 1991 a oggi, lo sono stati proprio per abusivismo edilizio. Secondo il rapporto, infatti, il cemento è il luogo ideale per riciclare i proventi dalle attività criminose che nel caso della Campania si traducono in interi quartieri abusivi senza risparmiare le località di pregio, a cominciare dalla costiera amalfitana e da quella cilentana, dall'area dei templi di Paestum, fino a Ischia.

Nella cartina dell'abusivismo italiano, il secondo posto lo occupa la Calabria con 900 infrazioni, 923 persone denunciate e 319 sequestri. E in continua ascesa la marcia del Lazio che quest'anno si colloca al terzo posto nella classifica del cemento illegale, superando la Sicilia. Seguono la Puglia, la Toscana e la Sardegna. Nella top ten si collocano poi Liguria, Abruzzo e Lombardia. Le regioni meno colpite dal ciclo illegale del cemento sono Molise, Friuli Venezia-Giulia e Valle d'Aosta. In mezzo si piazzano Umbria, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Basilicata e Trentino Alto-Adige. In totale le infrazioni accertate sono state 7.499, con quasi 10.000 persone denunciate e circa 2.700 sequestri. E l'abusivismo, secondo quanto ripetuto più volte dalla Protezione civile, non fa che aumentare la fragilità del suolo italiano.

Nuovo fronte degli incendi in Russia. Ora l'attenzione si è concentrata sull'area att...

Giovedì 12 Agosto 2010,

Nuovo fronte degli incendi in Russia. Ora l'attenzione si è concentrata sull'area attorno alla centrale ucraina di Chernobyl contaminata dalle radiazioni nucleari. Ma il governo russo ridimensiona: nessun pericolo di nube nucleare. Sotto accusa anche Putin per la scarsa efficienza della protezione civile. Migliorano intanto le condizioni dell'aria a Mosca, grazie all'arrivo della pioggia che ha spento numerosi roghi.

Consiglio provinciale finito dopo solo un quarto d'ora di discussione con l'ovazione degli uditori, ...

Giovedì 12 Agosto 2010,

Consiglio provinciale finito dopo solo un quarto d'ora di discussione con l'ovazione degli uditori, soprattutto animalisti, per la mancata approvazione del regolamento venatorio.

Si è conclusa così, a poco più di mezz'ora dalla sua apertura, la discussione dei consiglieri di palazzo Piloni sull'ordine del giorno che prevedeva tredici punti. A fare scricchiolare il Consiglio, che al primo appello delle 15.30 contava solo 13 presenze (9 di maggioranza e 4 di minoranza) a fronte di 11 assenze (5 di maggioranza e 6 di minoranza), è stato l'abbandono dell'aula degli unici quattro consiglieri dell'opposizione, Emilio Isotton (Ps), Mirco Costa (Pd), Cristina Bien (Lista Reolon) e Angelo Levis (Idv), motivate per voce di Isotton dalla richiesta di posticipare la votazione del secondo punto all'ordine del giorno, ovvero la modifica al regolamento per la disciplina della caccia nelle riserve alpine della provincia.

Nonostante il pesante numero di assenti, per lo più giustificati, come il presidente Bottacin, volato a Roma per un convegno della Protezione civile, e del consigliere Sergio Reolon impegnato in Consiglio regionale, il numero legale è venuto a mancare dopo il voto contrario allo slittamento richiesto dal capogruppo Ps «per meglio approfondire i contenuti del nuovo regolamento venatorio in una prossima convocazione del Consiglio più ampiamente rappresentativa».

A nulla è valso, infatti, l'intervento del vicepresidente della Provincia, Silver De Zolt, per scongiurare la strumentalizzazione - come l'ha definita egli stesso - della discussione della modifica al regolamento. «Abbiamo solo dato una maggiore responsabilità alle riserve» ha spiegato.

Al secondo appello delle 16.15 nessuno dei quattro membri dell'opposizione era rientrato in aula, costringendo così a dichiarare con soli nove consiglieri della maggioranza presenti (Addamiano, Corso, Curto, Ghezze, Martini, Mondin, Pianon, Rizzi e Targon) il venir meno del numero legale e la fine della seduta.

© riproduzione riservata

Far fruttare il gemellaggio con Senden

PIOVE DI SACCO

«»

Giovedì 12 Agosto 2010,

(Fe.Be.) Far fruttare il gemellaggio sia sul fronte del commercio che degli scambi studenteschi. È la strada che ha deciso di intraprendere il vice sindaco Andrea Recaldin, appena tornato da una visita di tre giorni nella cittadina tedesca di Senden, gemellata da anni con Piove di Sacco. «È stata un'esperienza positiva - ha riferito - che ha rinforzato ulteriormente il legame e l'amicizia che intercorrono tra i due Comuni. L'eccezionale ospitalità degli amici tedeschi, oltre che la perfetta organizzazione del viaggio da parte dei volontari locali della Protezione civile, hanno permesso la piena riuscita dell'evento». Entusiasta di questa prima ispezione, Recaldin ha deciso di mettersi al lavoro per programmare un corso «in loco» per i negozianti. «Come un pò in tutta la Germania, anche a Senden il commercio è organizzato in maniera migliore rispetto a noi - continua Recaldin - Maggiore flessibilità di orario, servizi pubblici efficienti e un'urbanistica più efficace. Mi piacerebbe prendere qualche spunto dagli amici tedeschi per favorire la politica di rilancio del centro storico che abbiamo intrapreso».

La Regione ha dichiarato lo stato di crisi per le eccezionali avversità atmosferiche del 6 lugl...

Giovedì 12 Agosto 2010,

La Regione ha dichiarato lo stato di crisi per le eccezionali avversità atmosferiche del 6 luglio come richiesto dal sindaco Fausto Merchiori. Per la segnalazione di danni e le richieste di contributi da parte di privati e titolari di attività produttive, la modulistica è disponibile sul sito della Regione Veneto (www.regione.veneto.it), nelle pagine dedicate alla Protezione civile Post Emergenza. Il modello 1 è per le attività produttive, mentre il modello 2 è per i privati e deve essere compilato e trasmesso al Comune di Rovigo, Comando polizia locale, oppure all'ufficio Protocollo entro il 24 settembre. Per maggiori informazioni e chiarimenti è possibile contattare la polizia locale di Rovigo al numero 0425/204611. Il responsabile del procedimento è il vice comandante Arnoldo Cipriani.

Piave a rischio: parte un esposto

SUSEGANA Il Comitato imprenditori veneti: «Se nessuno risponde si muoverà il legale»

Piave a rischio: parte un esposto

Lettera in Procura, a Berlusconi, Maroni e Bertolaso per denunciare il pericolo di esondazioni

Giovedì 12 Agosto 2010,

Una lettera denuncia inviata ad 80 destinatari tra autorità e studiosi, in primis al Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi, al ministro dell'Interno Roberto Maroni e al capo della Protezione civile Guido Bertolaso. «D'ora in poi non potrete più dire: non lo sapevamo».

Così Diotallevi Perin per il Comitato imprenditori veneti Piave 2000 e il museo del Piave V. Colognese, denuncia lo stato di abbandono e la pericolosità del Ponte della Priula. «Chiediamo ci venga indicato l'ente o il responsabile preposto alla salvaguardia e sicurezza del fiume Piave, per valutare un eventuale esposto alla magistratura» si legge nella missiva, spedita con raccomandata ricevuta ritorno. «Il prossimo passo - spiega Perin - se non otterremo risposte, sarà quello di affidare le richieste ad un legale per predisporre una denuncia alla Procura». A mettere in allarme gli imprenditori è la condizione in cui versa la struttura quasi centenaria, ultimata nel 1915, realizzata in calcestruzzo «Ormai in condizioni di metastasi» scrive il comitato. Non è la prima volta che la situazione è oggetto di un esposto: «Nel 1996 l'Anas ha risposto ad un nostro esposto inviandoci un progetto per il consolidamento del ponte che sarebbe costato lire 13.500.000.000, da allora non si è fatto nulla, se non riasfaltature». Progetti fermi da anni, archi e pile consumate dagli agenti atmosferici e dal tempo: «Si può toccare con mano l'abbandono in cui, chi di dovere, ha lasciato per decenni ponte e alveo del fiume Piave, e continua a lasciarlo. La naturale corrosione e degrado degli archi e delle pile è talmente evidente e grave che oggi nessuno può dire ragionevolmente, anche tra gli ingegneri più esperti, quale sia il grado di sicurezza dell'opera!» continua la lettera. Rami e tronchi abbandonati, mettono a rischio la stabilità della struttura: «L'intreccio degli alberi delle isole alberate, sradicati dalla prossima piena (alberi anche di un metro di diametro), darà una spinta tale da abbatterlo facilmente». A preoccupare è il rischio di esondazione: «Per quanto riguarda la situazione del letto del Piave e la sicurezza idraulica, a causa dell'incuria e dell'abbandono del territorio, c'è la reale possibilità di alluvioni in caso di piene».

Friuli, definiti i fondi per l'antincendio boschivo

Friuli, definiti i fondi
per l'antincendio boschivo

Inviata la lettera ai sindaci dei comuni interessati, che ora possono richiedere i contributi per l'anno 2010

Giovedì 12 Agosto 2010 - Istituzioni

In data 5 agosto 2010 la Protezione Civile della Regione Friuli Venezia-Giulia ha provveduto ad inviare ai Sindaci dei Comuni in cui sono operanti le squadre volontarie antincendio boschivo la lettera con cui si comunica che la Giunta regionale, con delibera n. 1498 del 28 luglio 2010, ha determinato l'ammontare complessivo dei fondi disponibili per l'anno 2010 quale contributo alle spese di funzionamento e di manutenzione delle dotazioni delle squadre volontarie antincendio boschivo.

Pertanto ora i Sindaci possono richiedere la concessione di contributi per la squadra Antincendio boschivo del proprio comune, finalizzati alla copertura delle spese di funzionamento e di manutenzione delle rispettive dotazioni per il periodo compreso fra il 1° gennaio 2010 ed il 31 dicembre 2010. La domanda per l'assegnazione e l'erogazione dei contributi alle squadre comunali per la lotta contro gli incendi boschivi, in esecuzione del regolamento approvato con la delibera della Giunta regionale. n. 1393 del 29 marzo 1996 (BUR n.22 del 29/05/1996), deve essere presentata a firma del Sindaco, alla Protezione Civile della Regione, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di ricevimento della sopracitata lettera di comunicazione.

(red)

Oratorio in ghingheri per la Protezione civile

Palosco - L'oratorio si è messo in ghingheri per ospitare per la quarta edizione della festa della Protezione Civile. In tantissimi, lo scorso fine settimana, si sono recati al centro San Luigi per partecipare ad una manifestazione all'insegna della solidarietà e dello spirito di aggregazione. I festeggiamenti hanno preso con la cena di fine Grest, cui hanno partecipato i ragazzi dell'oratorio insieme ai loro animatori. Dopo aver gustato i piatti della «casa», tutti si sono trasferiti all'interno della sala Paolo VI per i giochi di chiusura del centro estivo. I giovani dell'oratorio, coordinati da don Ettore Piceni, si sono sfidati a colpi di quiz e hanno dato vita a mini-tornei di palla base, di bowling e di bandierina genovese. Momento clou della festa, l'esposizione dei mezzi della protezione civile. Domenica mattina infatti, i volontari di Palosco, Mornico, Civate e Calcio, hanno raggiunto con i loro pick-up l'area feste di via Paolo VI. Nel tardo pomeriggio, è andata in scena anche una spettacolare dimostrazione di addestramento per cani, realizzata in collaborazione con la compagnia cinofila dei carabinieri di Pontevico. La tre giorni organizzata dalla Protezione civile si è poi conclusa in serata, con una gustosa cena conviviale a base di specialità della terra bergamasca. L'intero ricavato della manifestazione è stato devoluto all'oratorio. .

Articolo pubblicato il 13/08/10

«E... state al Parco», ultimi giorni per la festa della Protezione civile

Civate - Ultimi giorni di festa con la manifestazione «E... state al Parco», l'evento organizzato dal Gruppo volontari della Protezione civile e patrocinata dall'Amministrazione comunale.

L'iniziativa, cominciata il 6 agosto al parco comunale «Dottor Suardi di via Locatelli, si concluderà proprio il giorno di Ferragosto. Stasera, venerdì, si ballerà con l'orchestra «Rebus». Domani, invece, sarà la volta della «Amleto band», mentre per il gran finale di domenica è prevista la partecipazione dell'orchestra «Pegaso». Il ricavato della festa verrà utilizzato per l'acquisto di attrezzature necessarie alla Protezione civile.

Articolo pubblicato il 13/08/10

India, decine di italiani mancano all'appello

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 12/08/2010

Indietro

ALLUVIONI. Migliora la situazione nel Kashmir colpito da piogge che hanno fatto 185 vittime

**India, decine di italiani
mancano all'appello**

I soccorsi non sono ancora riusciti a individuarli. La madre di Pitton, il giovane travolto dal fango, chiede di avere il corpo

Giovedì 12 Agosto 2010 NAZIONALE, e-mail print

Veduta aerea del villaggio Choglamsar, a Leh, colpito dall'alluvione NEW DELHI

Sono alcune decine - circa 40 per le autorità diplomatiche italiane e 53 invece secondo i calcoli della Protezione civile indiana - gli italiani di cui si stanno tenacemente cercando le tracce nel Ladakh, la regione del Kashmir indiano colpita venerdì da una grave calamità naturale che ha causato almeno 185 vittime, fra le quali lo studente piemontese Riccardo Pitton.

Il corpo del ragazzo ancora non è stato trovato. E ieri la madre ha lanciato «un accorato appello alle autorità e in particolare al ministro Franco Frattini, affinché facciano quanto in loro potere, e anche di più» per far continuare le ricerche dei resti del figlio. La signora Wanda, mamma di Riccardo, aveva avuto il presentimento che fosse successo qualcosa di grave: «Martedì mi ha mandato una e-mail dicendomi che facevano tre giorni di trekking e che mi avrebbe richiamata venerdì sera. Quando venerdì sera non l'ho sentito, ho capito che era successo qualcosa».

In un elenco diffuso ieri dai soccorritori indiani si svelano i nomi dei due compagni di viaggio di Pitton, che erano con lui nel trekking sulle montagne e che sono stati sorpresi dalle intense piogge a Skiu. Si tratta di Eugenio Manfredi, di 23 anni, e di Giovanni Castellani, di 22, che hanno perso di vista il loro amico quando contro di loro si è abbattuto un fiume di fango.

Nella regione intanto le condizioni atmosferiche sono migliorate per cui la macchina dei soccorsi lavora a pieno ritmo, ed è arrivata in moltissimi dei luoghi della vallata dove sono stati segnalati gruppi di escursionisti bloccati dal mare di fango e pietre, fra i 3000 ed i 4000 metri di quota. Ma fra dieci e dodici villaggi sono ancora isolati per la rottura di ponti e per strade ostruite da un manto di fango spesso anche quattro metri.

Una volta recuperati dagli elicotteri, i turisti vengono portati a Leh, la storica città capoluogo regionale, o a Manali, città delle montagne dell'Himachal Pradesh, per intraprendere il ritorno a casa, che quasi sempre avviene attraverso l'aeroporto internazionale di New Delhi. La nota positiva della giornata, ha reso noto la Farnesina, è il ritrovamento di un gruppo di otto turisti italiani per cui si temeva il peggio e che invece è stato riportato a Leh sano e salvo. Per quanto riguarda la quarantina di italiani di cui si cercano ancora le tracce, è un elenco di nomi di cui è stata segnalata la presenza in Ladakh, ma non significa che si tratti di 40 dispersi.

C'è anche gente, è emerso ieri in una riunione a New Delhi di rappresentanti di Paesi che hanno connazionali coinvolti nella tragedia, che «non ha interesse ad essere contattata, per le ragioni più diverse», e questo complica il lavoro di quanti debbono svolgere le verifiche statistiche. I responsabili locali hanno peraltro reso noto che vi sono ancora centinaia di persone considerate disperse, e che le ricerche continuano senza sosta. Come stanno continuando quelle, ha sottolineato la Farnesina, per recuperare i resti di Pitton.

Intanto nuove inondazioni minacciano la provincia meridionale del Sindh e del Punjab, nel Pakistan, già colpito dalle alluvioni provocate dalle piogge monsoniche che in due settimane hanno causato 1.400 morti, mentre le Nazioni Unite hanno istituito un fondo d'emergenza.

Altra frana, chiusa la strada che sale a Valbrona

PRIMO PIANO pag. 3

Nella nottata alcuni massi sono precipitati sulla Provinciale. Vietato il transito alle auto: è troppo pericoloso di STEFANO CASSINELLI OLIVETO UNA NUOVA FRANA e nuovi disagi per la viabilità, anche se per un solo giorno. Durante la notte tra martedì e mercoledì sulla Strada provinciale 46 di Oliveto Lario nel tratto che unisce le province di Como e Lecco, nei pressi del territorio comunale di Valbrona, si è abbattuta una scarica di pietre. Per motivi precauzionali, dopo l'arrivo dei vigili del fuoco, la Provincia di Lecco ha deciso di chiudere la strada al fine di evitare pericoli, dopo una giornata di intensa attività si è riusciti a riaprire, verso le 18, la strada alla circolazione. Uno dei primi operai ad intervenire spiega: «Sulla strada c'erano alcuni massi, non molti, il problema è che si erano staccati da una zona veramente alta della parete rocciosa e quindi il pericolo era maggiore. Il tratto di strada è proprio sul confine tra Lecco e Como, è quindi difficile sapere se il distacco è avvenuto su una parete di un territorio o dell'altro. Fatto sta che gli amministratori provinciali hanno deciso di chiudere in via cautelativa la strada per permettere ai rocciatori di effettuare le verifiche». Anche l'assessore alla Protezione civile Franco De Poi ha spiegato la delicatezza dell'intervento: «Che preoccupava non era la dimensione del distacco che è abbastanza contenuto ma l'altezza in cui la frana era partita. I tecnici attrezzati sono saliti nel primo pomeriggio sulla parete rocciosa per effettuare il disgaggio e le verifiche». I ROCCiatori sono intervenuti e hanno individuato il punto del distacco, nella zona hanno eliminato gli altri sassi pericolanti e poi hanno ridisceso la parete rocciosa per controllare che non vi fossero altri sassi in bilico e che avrebbero potuto cadere sulla Provinciale. «Queste operazioni - spiega De Poi - hanno richiesto diverse ore perché il terreno in cui si opera è difficilissimo e perché ci sono dei tempi tecnici e delle norme di sicurezza da rispettare. Certamente il periodo con un significativo passaggio turistico non è dei migliori per chiudere una strada come questa, ma la garanzia di evitare incidenti gravi ha naturalmente la priorità su tutto. I tecnici della Provincia e i rocciatori hanno lavorato in tempi ristretti per poter arrivare alla soluzione del problema e permettere la riapertura della strada il prima possibile». L'ASSESSORE De Poi si dice soddisfatto della risposta data dalla «macchina di Protezione civile» in questa emergenza e afferma: «C'è voluta una giornata di verifiche, incontri e decisioni per arrivare alla riapertura. Risolvere una situazione come questa in poche ore è impegnativo e difficile ma è importante ridurre al minimo i disagi per la popolazione e i danni per l'economia turistica e non solo. Ho molto apprezzato l'impegno dei tecnici e la disponibilità degli operai e dei rocciatori nel lavorare senza sosta per riattivare la circolazione. Speriamo che non avvengano altri problemi e che il mese di agosto, che è importante per l'economia del nostro territorio, possa andare via liscio».

UN TERRITORIO in continuo «movimento» come quello che circonda Lecco o l...

PRIMO PIANO pag. 3

UN TERRITORIO in continuo «movimento» come quello che circonda Lecco oltre ad essere una minaccia, come si è visto in questi giorni, rappresenta anche un banco di prova per studiosi e ricercatori impegnati nel tentativo di prevenire grandi eventi come crolli e frane. Ne sono un esempio i ricercatori del Politecnico di Lecco che nei mesi scorsi hanno avviato un ambizioso progetto per riuscire a studiare i crolli che si verificano attorno alla città e in particolare dalle pareti del San Martino che rappresenta una minaccia sul quartiere di Rancio. I ricercatori di Lecco si sono avvalsi del prezioso contributo dei Ragni di Lecco, il famoso gruppo alpinistico che fra i suoi maglioni rossi conta molti esperti di lavori in esposizione, per portare lassù le loro sonde e inserirle nelle fratture della roccia. Dall'inizio dell'anno scrutando sulla parete, lungo la quale si apre una spaventosa fenditura, molti lecchesi avranno notato al lavoro alcuni alpinisti appesi a centinaia di metri da terra. SONO LÌ per installare un sistema di monitoraggio all'avanguardia. Ormai da parecchio tempo nelle aule e nei laboratori del polo lecchese dell'Università di Milano si stanno studiando i «movimenti» della parete che rappresenta una vera e propria spada di damocle sulla città. In particolare il grande diedro giallo che è ben visibile da tutto il territorio circostante. Proprio in quel luogo da vertigine stanno lavorando i Ragni. Si calano dall'alto e rimangono sospesi per ore imbracciando pesanti macchini per forare la roccia. In questi mesi sono stati effettuati numerosi carotaggi necessari per inserire nella roccia dei sensori modernissimi in modo da poter misurare i «microterremoti» che si verificano quando la parte sinistra della parete si muove rispetto a quella di destra. QUANDO saranno collegati invieranno dati importantissimi al centro di studio che si trova nel prefabbricato rosso davanti all'ospedale di Lecco. L'obiettivo è quello di avere il maggior numero di elementi sui quali poi sarà possibile fare delle previsioni di frane e crolli dalla parete del San Marino. Il dissesto idrogeologico che si verifica nel territorio di Lecco continua a rappresentare però un grave problema. Una piccola frana come quella che si è verificata a Valbrona dalla quale arriva però una lezione importante per i grandi eventi. Certamente paragonare il distacco avvenuto l'altra sera a quello abbattutosi sulla Ss36 il 25 gennaio scorso può sembrare eccessivo per dimensioni dell'evento e importanza della strada. Ma se l'interruzione stradale per la piccola frana tra Oliveto Lario e Valbrona è stata risolta in poco tempo come è possibile che ancora oggi, a 198 giorni dalla frana sulla Superstrada, ancora i lavori sono lontani dall'essere terminati? Bisogna ricordare che i lavori per ripristinare la sicurezza sulla Super sono iniziati a luglio, oltre cinque mesi dopo la frana del 25 gennaio e che le procedure d'urgenza per assegnare l'incarico, invocate dagli amministratori locali, sono rimaste inascoltate. Oggi a 198 giorni da quella frana il turismo è in crisi, l'economia soffre e i residenti spesso si trovano a perdere ore in coda.

Ferragosto, estate in ferie In arrivo freddo e temporali

CRONACA MILANO pag. 6

Pioggia a intermittenza nel weekend, ieri caduti 25 millimetri in un'ora

MALTEMPO Per il week end di metà agosto le previsioni non promettono niente di buono. Fin da oggi sono possibili temporali di forte intensità su tutta la regione

di **PAOLO VERRI MILANO TORNA** il maltempo e le previsioni non promettono niente di buono nemmeno per il Ferragosto, con acqua e freddo in arrivo. I temporali iniziati già ieri mattina infatti continueranno, anche con forte intensità su tutta la Regione Lombardia, fino a domattina. Poi, dopo una breve interruzione, riprenderanno, determinando uno stato di preallarme meteo, per il quale, tra l'altro, non sono escluse nuove esondazioni del Seveso. A stimare la congiuntura è il Centro funzionale di Protezione civile. Una depressione, ora centrata sul mare del Nord, che ha contribuito a causare instabilità con acquazzoni che erano previsti intensificarsi in tarda serata, interessando dapprima la Pianura occidentale e poi, fino a stamattina, anche il nord-est e le Prealpi bergamasche. **NEL RESTO** della giornata di oggi temporali forti saranno possibili su tutta la Regione, con intensificazione sul nord-ovest, Pianura occidentale e Prealpi bergamasche dalla sera di giovedì fino alle prime ore di venerdì. La fase acuta, che i guru del meteo stimavano andare dalla mezzanotte di ieri fino alle 10 di stamani, vedrà un bis dalle 18 di oggi alle 12 di domani. Il report del Centro funzionale ricorda che i presidi territoriali dovranno prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento), soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e corsi d'acqua, oltre che al riattivarsi di fenomeni franosi in zone soggette a tale rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua. **INTANTO** sono stati ben 25,8 i millimetri di pioggia caduti su Milano ieri mattina in un'ora esatta: dalle 9 alle 10 circa, nel corso dell'acquazzone, secondo le stime dell'Osservatorio meteorologico di Milano Duomo. Si tratta di una quantità importante, spiegano i tecnici, anche se non rientra nella categoria di "nubifragio". Numerose sono state anche ieri mattina le chiamate ai vigili del fuoco per allagamenti di cantine e seminterrati, ma non si segnalano situazioni critiche. Vigili urbani e 115 sono rimasti in allerta per i livelli del Seveso che però non è esondato, come la scorsa settimana. Le previsioni, però, non sembrano promettere nulla di buono nemmeno per il Ferragosto. Il maltempo proseguirà infatti anche nel weekend con temperature in calo. Image: 20100812/foto/3819.jpg

«Ridatemi il corpo di mio figlio» India, si cercano altri quaranta italiani

VETRINA ESTERI pag. 22

La mamma di Riccardo: «Avevo un presentimento. E ho chiamato la Farnesina»

di VIVIANA PONCHIA IL CIELO sopra Leh, la storica capitale del Ladakh, è di nuovo blu abbagliante. La situazione sta tornando lentamente alla normalità dopo le alluvioni dei giorni scorsi in cui sono morte almeno 185 persone, compreso il giovane studente di medicina torinese Riccardo Pitton, e 400 indiani risultano dispersi. I turisti guardano dalla finestra degli alberghi, sistemano gli zaini. Un occhio al meteo incoraggiante e l'altro ai voucher delle escursioni già pagate, sono pronti per l'avventura e l'aeroporto di Dehli riprende a sfornare comitive dirette alla terra degli alti valichi. Il nostro ministero degli Esteri, ancora alle prese con l'evacuazione di una quarantina di italiani intrappolati nelle regioni più remote del Kashmir, invita al vero atto di coraggio del momento: non partire per l'India. Il funzionario dell'ambasciata italiana Gianluca Brusco conferma che le condizioni meteorologiche favorevoli agevolano il compito della Protezione civile indiana, concentrata nelle zone più colpite come Pang e Lamayuru. Gli italiani ancora bloccati, spiega Brusco, non possono muoversi a causa delle frane che si sono abbattute sulle strade. Di qualcuno non si hanno notizie, però il funzionario invita a non drammatizzare: «Contiamo di metterci in contatto nelle prossime ore». Un gruppo di otto per cui si temeva il peggio è stato riportato a Leh sano e salvo. DI ALTRI dispersi non si vuole parlare: «Abbiamo l'aspettativa di individuarli tutti e riteniamo che comunque siano in buona salute. C'è un elenco di nomi di cui è stata segnalata la presenza in Ladakh, ma non significa che si tratti di 40 dispersi. Potrebbero esservi anche turisti che hanno abbandonato la zona senza avvertire nessuno», incoraggia il console italiano a New Delhi, Gabriele Annis, che prega anche i più indipendenti di fare per una volta una telefonata alla mamma. Resta lo spettacolo terribile del paesaggio che non assomiglia a quello dei depliant, una cartolina stravolta. Le piogge torrenziali di venerdì hanno spazzato via edifici, strade e pali elettrici. Fiumi di roccia e fango spesso in certi punti più di 4 metri hanno trascinato via interi villaggi, cambiato l'orografia delle vallate. Ieri gli elicotteri dell'aeronautica indiana hanno evacuato 35 stranieri, tra cui due bambini, bloccati in un monastero buddista a 4mila metri. ESCONO intanto da un elenco ufficiale e quindi dall'anonimato Eugenio Manfredi e Giovanni Castellani, 23 e 22 anni, i compagni di viaggio di Riccardo Pitton, il cui cadavere non è stato ancora ritrovato. Sua madre, Wanda, prega il ministro Frattini in persona di continuare le ricerche perché in Italia torni almeno il corpo del figlio. La signora Pitton aveva avuto un presentimento: «Ci eravamo sentiti lunedì e martedì mi ha mandato una mail. Diceva che partiva per tre giorni di trekking e che avrebbe telefonato venerdì sera. Quando non l'ho sentito ho capito che era successo qualcosa. Sabato abbiamo contattato la Farnesina».

Roghi, l'emergenza tocca Cernobyl «Fiamme nelle aree radioattive»

PRIMO PIANO pag. 3

Bruciano le vecchie piante contaminate, ma Mosca minimizza: nessun pericolo di ALESSANDRO FARRUGGIA ROMA NELLE regioni di Kaluga e di Tula, 160-180 chilometri a sudest di Mosca, sono andati in fumo rispettivamente 173 e 44 chilometri di foresta radioattiva per effetto dell'incidente di Cernobyl. A Briansk, vicino alla frontiera con l'Ucraina, da luglio ad oggi sono bruciati 3.900 ettari di foreste contaminate dalla vicina Cernobyl. Dato che gli alberi e il terreno contengono ancora cesio137 e altri prodotti di fissione, deve esserci stato rilascio di radionuclidi. Eppure in Russia, come ai vecchi tempi, tira aria di disinformatja. Gli incendi che stanno devastando il paese sono scesi dai 174mila ettari di martedì ai 92mila di ieri. La situazione migliora. E il Cremlino non vuol sentir parlare di rischio nucleare. Non a caso, la Protezione Civile russa assicura che «non sono state rilevate radiazioni nei residui di combustione degli incendi», il vicedirettore della forestale russa ha escluso «una evoluzione catastrofica» mentre il capo del servizio sanitario Gennadi Onishenko è andato oltre sostenendo che «nelle zone contaminate il tasso di radiazioni è debole come sulla Piazza Rossa». Addirittura. Sono dichiarazioni che fanno suonare più di un campanello di allarme. «L'area di Briansk osserva Angelo Gentili di Legambiente, che ha guidato il progetto Cernobyl dell'associazione è tra le più contaminate non è quindi credibile che non ci sia stata diffusione di radionuclidi». «QUANDO nel 1992 bruciò la foresta a 150 chilometri da Briansk osserva il biologo e ambientalista russo Alexei Yablokov in sole 5 ore fu registrato un alto livello di radionuclidi a Vilnius, in Lituania. È un fatto quindi che gli incendi possano liberarli e che possano viaggiare a centinaia di chilometri. Strano quindi che a Mosca i livelli siano normali». D'accordo sul rischio, anche se è cauto sulle conseguenze, Vladimir Ciuprov di Greenpeace Russia: «Il livello di radioattività potrà aumentare ma non ai livelli causati dall'incidente di Cernobyl». Ma Ciuprov lancia un altro allarme. «A Mayak spiega ha sede l'impianto di trattamento nucleare che fu teatro dell'incidente del luglio 1957: è stato minacciato dalle fiamme, ora sotto controllo. Ma c'è un altro pericolo. La siccità ha molto ridotto il livello del lago Karachai, dove furono pompate 4,4 milioni di bequerel di scorie nucleari liquide. Al 95% sono nei sedimenti, che ora sono esposti e vengono trasportati dal vento sotto forma di polvere. Accadde già nel 1967 e furono contaminati 1.800 chilometri quadrati: fino a 70 chilometri di distanza. E' uno scenario che stavolta potrebbe ripetersi». E sarebbe un altro terribile regalo del nucleare sovietico.

il sindaco di bert: minoranza scorretta sulla tromba d'aria

Pavia di Udine. «Tutti gli interventi sono stati fatti subito dopo la tempesta. E sulla palestra di Lauzacco abbiamo già acquisito la relazione di un tecnico»

Il primo cittadino ribatte alle considerazioni della capogruppo di Indipendente Pavia e Lega, Forte

PAVIA DI UDINE. La considera «una scorrettezza». L'intervento del gruppo di minoranza – che ha sollevato alcune riserve sulla gestione dell'emergenza causata dalla tromba d'aria che lo scorso 23 luglio ha colpito Pavia di Udine – non è piaciuto al sindaco Mauro Di Bert. «Anche se con toni pacati, quello dell'opposizione è da considerarsi una scorrettezza». Commenta così, il primo cittadino, le considerazioni fatte dal capogruppo della lista indipendente Pavia e Lega Nord, Ylenia Forte. «Come sindaco – dice Di Bert – non ho mai voluto replicare alle opinioni espresse dalla minoranza, della quale ho il più grande rispetto e ritengo che abbia il sacrosanto diritto di critica. Ma devono tenere conto della responsabilità che comporta il loro ruolo di amministratori. Quindi, è importante prima informarsi, poi parlare. Determinate affermazioni creano disagio nella popolazione. Soprattutto se si considera la portata degli eventi a cui si riferiscono». La sera del 23 luglio, oltre ai cittadini, la Protezione civile, e i Vigili del fuoco, anche la politica con il sindaco Mauro Di Bert e l'assessore alla Protezione civile, Michele Del Gobbo è stata in prima fila già dalle 19.30 e fino alle quattro del mattino. Inoltre anche l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi intervenne la sera stessa del disastro incontrando proprio il sindaco Di Bert e accertando con lui i primi danni provocati dalla tromba d'aria. Dopo quell'incontro Riccardi decretò lo stato d'emergenza, stanziando 500mila euro per intervenire sui danni provocati alle strutture pubbliche. «Tutti gli interventi – spiega Di Bert – sono stati fatti praticamente al buio, nell'immediatezza dell'accaduto e quindi senza nemmeno sapere cosa e quanto avevamo a disposizione». «Quella sera, nonostante le ore passate fuori a verificare i danni non mi pare di avere visto la consigliera Forte. Si è visto soltanto un suo collega di gruppo a braccia conserte o al massimo con le mani in tasca». Proprio per questo, continua Di Bert, «vorrei sapere quali sono i criteri che portano a dire al rappresentante dell'opposizione che i danni sono sottostimati ed è proprio qui che chiedo un primo contributo alla minoranza: vale a dire darsi da fare per recuperare moneta sonante». Non di tasca propria, ovviamente, ma attraverso la sollecitazione e il coinvolgimento della politica. «Ogni contributo – continua il sindaco Di Bert – è apprezzato, quindi è importante agire e nel caso del consigliere Forte auspico che si faccia parte attiva nei confronti della sua parte politica che io rispetto». Per quanto riguarda, invece, il tetto della palestra di Lauzacco, smembrato dalla tromba d'aria, il sindaco Di Bert risponde così alle «scorrette affermazioni di alcuni consiglieri di minoranza»: «A dimostrazione del fatto che Forte e i suoi colleghi non conoscono quanto l'amministrazione ha fatto e sta facendo, è bene che sappiano che siamo già in possesso da alcuni giorni di una relazione elaborata da un tecnico che mette in evidenza le modalità di esecuzione dei lavori per la realizzazione del tetto della palestra». «Sono sempre pronto al confronto e invito la popolazione a partecipare ai consigli comunali per rendersi conto di quale sia il reale contributo di parte della nostra opposizione». Infine, conclude Di Bert, «in occasione del consiglio del cinque agosto nessuna richiesta è stata fatta e a oggi nessuna interrogazione è stata depositata dalla minoranza. Probabilmente a conferma che l'amministrazione ha fatto quello che doveva fare e che continua a farlo».

Gianpiero Bellucci

©RIPRODUZIONE RISERVATA

un inferno di fuoco, impossibile salvarli

L'investitore non si è accorto del mezzo che doveva svoltare

Coinvolta un'altra vettura, la guidatrice è rimasta illesa

«»

Nell'urto il serbatoio è esploso e le fiamme hanno subito avvolto la macchina

L'IMPATTO

INCOLUMA

«Abbiamo provato a spegnere le fiamme, ma non c'è stato nulla da fare...». Giorgio Di Blas è sconvolto mentre cerca di ricostruire quei terribili momenti. Dall'interno dell'impresa Cementi Zillo, che ha la sede lì accanto, sono arrivate anche altre persone per tentare di dar man forte e per aver ragione dell'incendio che stava distruggendo tre vite. Tra loro anche Roberto Candotto, il capocantiere, che pensa di aver riconosciuto l'automobile della moglie e tenta di telefonarle e poi, con il terribile sospetto che lo annienta corre a casa, ma la trova vuota. Ritorna sul posto dell'incidente e il dubbio diventa tragedia: la sua famiglia non c'è più, distrutta in quell'auto.

Il testimone oculare ha un film nella sua mente, che probabilmente non cancellerà mai. Quei pochi istanti che hanno preceduto e seguito il tamponamento e il rogo.

«Avevo attraversato la Napoleonica con il mio trattore, e mi sono immesso in una strada di campo - racconta l'uomo -.

Mentre ero in mezzo alla carreggiata ho visto arrivare il Mitsubishi, ho avuto l'impressione che il guidatore mi guardasse, e cioè che fosse più concentrato sul mio mezzo agricolo. Forse non si è reso conto dell'automobile ferma in mezzo alla strada in attesa di attraversare. È stata una serie incredibile di tragiche circostanze. Se dalla parte opposta non fossero arrivate altre auto la Citroen non si sarebbe fermata...».

Di Blas ha lo sguardo perso nel vuoto, quando si ferma vinto dalla comprensibile emozione. Poi riesce a riprendere il racconto.

«La C3 è letteralmente scoppiata. Nell'urto il serbatoio è stato centrato in pieno - aggiunge l'uomo -. Il fuoco ha avvolto la macchina, mentre strisciava sull'asfalto, girando su sé stessa, e invertendo il senso di marcia. Dopo una cinquantina di metri si è fermata. Giusto il tempo di realizzare quanto era accaduto e mi sono precipitato. Ho lasciato il trattore ancora in moto sulla stradina sterrata e con tutto il fiato che avevo sono corso per cercare di aiutare gli occupanti. Anche dalla Cementi Zillo è uscito un ragazzo con un estintore. Ma la polvere bianca non è riuscita a domare l'incendio. Allora un altro autista è andato a prendere una betoniera e nonostante avesse oltre 800 litri d'acqua non siamo riusciti a spegnere le fiamme. Nel frattempo dall'altra auto coinvolta, e che aveva preso fuoco, è uscita la donna che era alla guida, per fortuna praticamente indenne. Non riusciva ad aprire lo sportello dalla sua parte, ma quello del passeggero non aveva riportato urti o danneggiamenti, per cui si è subito aperto. Altrimenti, il bilancio sarebbe stato ancora più tragico».

Poco lontano ci sono ancora i vigili del fuoco al lavoro con un idrante, per aver ragione anche dell'ultimo focolaio. Uno di questi uomini, appena si è reso conto che sul sedile posteriore c'era un seggiolino per bambini, si è commosso e non è riuscito a trattenere le lacrime. Uno spettacolo raccapricciante anche per chi, ogni giorno, lavora a contatto con questi incidenti. La strada è rimasta bloccata per alcune ore e la viabilità è stata regolata dai volontari della squadra della

Protezione civile di Gonars. (g.co.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la rinascita del castello di prampero

Magnano in Riviera. Ridotto a un rudere dal terremoto del 1976, negli anni il maniero è stato sommerso dalla vegetazione

Completati i lavori di ricostruzione della torre a nord e del muro di contenimento

MAGNANO IN RIVIERA. Torna al suo antico splendore il castello di Prampero a Magnano in Riviera: i lavori per il restauro della struttura fortificata stanno infatti procedendo e hanno fatto perdere al castello l'aspetto di rudere dovuto al sisma del 1976. Nel panorama collinare tra Magnano in Riviera e Billerio riappare quindi, sebbene incompleta e troppo immersa nella vegetazione la sagoma dell'antico maniero.

Al momento sono stati ricostruiti la torre nord coperta con la loggia, il palatium, che a breve col tetto la raggiungerà in altezza conglobandola, nonché il muro di contenimento di nord-est interamente ricostruito. Sono stati poi ultimati recentemente i lavori finanziati dalla protezione civile e realizzati dal Comune di Magnano in Riviera a salvaguardia del transito e della pubblica incolumità lungo il dirupo del rio Prampero, un intervento mediante cui è stata consolidata la scoscesa scarpata mediante tecniche di ingegneria naturalistica e ricostruito il portale in pietra che immette nella corte. L' intervento, che consente ora di accedere con piccoli mezzi meccanici alla corte interna, ha restituito al castello il suo aspetto storico architettonico. Questi risultati sono il frutto di tre distinti finanziamenti della Regione in annualità costanti, sui quali la proprietà ha dovuto contrarre dei mutui, ma anche dell'azione di sensibilizzazione del Comune e della Provincia.

Il Consigliere regionale Giorgio Baiutti, che ha sollecitato gli interventi finanziari tra il 2005 e il 2007, sottolinea l'importanza del traguardo raggiunto, grazie all'impegno di istituzioni pubbliche, dei proprietari dei progettisti e dell'impresa esecutrice dei lavori che ne hanno fatto un obiettivo irrinunciabile.

«Anche negli anni passati ho sostenuto - precisa Baiutti - che il completamento della ricostruzione della zona collinare friulana si sarebbe considerato concluso con il completamento della ricomposizione architettonica ed il restauro del maniero di Prampero che per secoli ha costituito una delle più belle emergenze storico – architettoniche che si scorgevano percorrendo la strada pontebbana. Un auspicio che si sta trasformando in realtà».

Barbara Cimbaro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

lignano, ferragosto con le frecce

Il Comune ha deciso una serie di limitazioni al traffico. C'è anche un'area interdetta al parcheggio delle auto

Lo spettacolo acrobatico culminerà alle 18.20 con l'esibizione della Pan

LIGNANO. Tutto è pronto per "W Lignano 2010", l'air show dell'estate lignanese che quest'anno arriva proprio nel giorno di Ferragosto. Lo spettacolo acrobatico culminerà alle 18.20 con l'esibizione delle Frecce Tricolori, ma già dalle 17 il cielo si segnerà con le evoluzioni di velivoli dell'Aeronautica militare e di numerosi team, tradizionali "groupies" a sostegno dell'emozionante arrivo della Pan.

Di fronte al mare e in corrispondenza dell'ufficio spiaggia 11, l'amministrazione comunale ha allestito uno spazio di accoglienza per le autorità - per la Regione sarà presente l'assessore regionale alle attività produttive Luca Ciriani, le famiglie dei piloti e i tanti amici che seguono le Frecce Tricolori.

La manifestazione avrà quindi inizio alle 17 con gli elicotteri Hh3f dell'Aeronautica Militare, impiegati in occasione di pubbliche calamità, in coordinamento con la Protezione Civile, e nelle missioni di ricerca e soccorso Sar - Search And Rescue; alle 17.15 sarà la volta dei Flying Donkeys, il team degli "asini volanti" con sede nell'Aeroclub di Pordenone e che si esibirà con un "esercizio" chiamato Voltige che mette in risalto le caratteristiche del volo in formazione attraverso cambi di formazione e incroci; a seguire, tra le 17.30 e le 17.40, lo spettacolo di WingWalking, uno dei più celebri e adrenalinici numeri del Flying Circus, quindi lo spettacolo assicurato dai piloti del Team Breitling Devils, pattuglia acrobatica dotata di velivoli Siai Marchetti SF-260 con 80 mila ore di volo complessive e 2 mila esibizioni, e quello dell'Audace Team, l'unica pattuglia di parapendio a motore esistente al mondo. Tecnica, perfezione, emozione e lavoro di squadra che nascono in centinaia di ore di addestramento e che poi colorano i cieli di tutto il mondo: a partire dalla 18.20 tutta l'attenzione del pubblico sarà rivolta alle Frecce Tricolori per mezz'ora, da trascorrere passando con lo sguardo dalla formazione, e i suoi celeberrimi disegni nell'aria, alle acrobazie del solista in un cielo che farà da vero e proprio palcoscenico.

L'amministrazione comunale di Lignano Sabbiadoro ha definito scrupolosamente un piano di limitazioni alla circolazione stradale per garantire la massima sicurezza: divieto di transito dalle 13.30 alle 20 in viale Europa, piazzale Roma, viale Verona, viale Italia, via Timavo, via Pordenone, via Friuli, via Nervesa, via della Quercia, viale Gorizia, lungomare Trieste, il tratto di piazza San Giovanni Bosco che si collega con viale Verona, via Miramare, piazza Abbazia, il primo tratto di via dell'Arenile, di via Lilienfeld, di via Millefiori e di via Carinzia; quindi via Stiria, via Julia, via Tirolo, via Sabbiadoro e via Mercato, mentre divieto di transito in caso di emergenza e di necessità in via Alpina. Le zone interessate dal divieto di sosta con rimozione forzata dalle 8 alle 20 sono quelle del lungomare Trieste, di piazza San Giovanni Bosco, di via Miramare e di via Mercato, oltre al primo tratto di viale Italia, di via Friuli, di via Marina, di via Adriatica e di via Sabbiadoro. Transito consentito in ambo le direzioni ai mezzi pesanti lungo Via Latisana durante le ore di interdizione al traffico nelle altre vie.

«È un rapporto veramente speciale quello che lega la nostra città alla pattuglia delle Frecce Tricolori e che non si esaurisce all'indomani di "W Lignano" – spiega il sindaco di Lignano Sabbiadoro Silvano Delzotto -. La stima e l'amicizia che ci lega affonda le radici nei decenni scorsi e si rinnova nel tempo. Il cielo e la spiaggia di Lignano sono infatti la palestra della pattuglia durante i mesi che precedono l'apertura ufficiale della stagione balneare. Qui, nei primi mesi dell'anno, avvengono le prove generali per gli air show e si perfezionano le acrobazie che verranno poi presentate in tutto il mondo.»

Nell'anno del cinquantesimo delle Frecce, l'appuntamento a Lignano nel giorno di Ferragosto assume, se possibile, ancora più importanza. L'apprezzamento e il riconoscimento da parte dell'amministrazione comunale si concretizzeranno in modo ufficiale con la consegna di due targhe, una alla pattuglia e una al suo neo comandante Marco Lant.

lacrime per l'ultimo saluto a luca muzzatti

- Pordenone

Tanti giovani alle esequie celebrate a Baseglia: «Ci hai lasciati ammutoliti»

SFILIMBERGO. «Caro Luca, te ne sei andato così all'improvviso, sotto il cielo azzurro di un giorno d'estate. E ci hai lasciati stupiti, addolorati, sperduti e ammutoliti. Ed ora siamo qui, silenziosi e per l'ultima volta ti abbracciamo». Queste le commosse parole con cui gli amici hanno voluto dare l'ultimo saluto a Luca Muzzatti, il cuoco 22enne morto per un infarto intestinale dopo un calvario durato quattro mesi: il ragazzo lamentava forti dolori, ma nessuna delle strutture sanitarie alle quali si era rivolto era riuscita a risalire alla causa di tanta sofferenza. E lunedì mattina, all'ospedale di Pordenone, si era giunti al triste epilogo.

Centinaia di persone hanno affollato ieri pomeriggio la chiesa di Santa Croce a Baseglia, per i funerali dello sfortunato giovane; il rito è stato celebrato da monsignor Giovanni Stivella, parroco della piccola comunità. Tanti amici, ma anche i colleghi del padre Armando, sia della questura sia della protezione civile, hanno voluto fare sentire la loro vicinanza al dolore, così come alla mamma Margherita, al fratello Mirko, alla sorella Arianna, alla ragazza Erika e ai parenti. Una presenza di affetto e solidarietà, per una morte davvero inspiegabile, che ha colpito un ragazzo da tutti benvenuto per la sua semplicità e bontà d'animo che, segnato qualche anno fa da un grave incidente che lo aveva reso per diversi mesi infermo, aveva saputo riprendersi e tornare al suo lavoro, fino al momento di ammalarsi di un "male oscuro", come lo ha definito nell'omelia don Stivella, che non gli lasciato scampo.

Guglielmo Zisa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

vasche e idranti contro gli incendi**A GRADO PINETA**

Dalla Regione 900mila euro Saranno realizzate anche piste tagliafuoco

GRADO Con il milione e 100 mila euro che Regione ha destinato a Grado nell'ambito del progetto Carso, saranno messi in sicurezza Pineta e tutta l'area dei campeggi. Buona parte dello stanziamento, circa 900 mila euro, sarà investiti in infrastrutture. Infatti saranno acquistati parecchi idranti che saranno sistemati all'interno dell'area, verranno pure realizzate vasche per la raccolta dell'acqua; saranno sistemate e realizzate piste tagliafuoco e sarà pure messi in sicurezza e maggiormente fruibile l'argine che da di fronte il Gradualis porta sino ai campeggi. Con l'operazione sarà inoltre sistemato tutto il verde. Gli altri 200 mila euro dello stanziamento saranno invece utilizzati per l'acquisto di una autobotte leggera, per le dotazioni individuali dei volontari della Protezione Civile e per varie altre attrezzature.

Tutto sarà, infatti, assegnato al Comune di Grado, ma con destinazione la squadra antincendio della Protezione civile.

Quanto è stato recentemente ufficializzato si rifà a un progetto dei tecnici regionali, del comune e della squadra antincendio dell'Isola del Sole che risale all'inizio dello scorso anno. In quanto alla tempistica si parla dell'inizio dei lavori a partire dai primi mesi del 2011 in modo che parte di questi possano essere già eseguiti per l'inizio della stagione estiva.

A realizzarli saranno principalmente gli incaricati delle ditte che hanno gli appalti con la Protezione civile regionale.

Come detto, a conclusione dell'importante operazione, saranno messe in sicurezza la Pineta e, cosa molto importante considerato che negli anni scorsi s'è verificato qualche piccolo, ma pericoloso incendio proprio nei pressi dei villaggi turistici, sarà pure messa in sicurezza l'area dei campeggi. (an.bo.)

trincee ripulite dagli operai della eaton

- Gorizia

Impiegati nel progetto dei lavori socialmente utili nella sistemazione dei sentieri

Il Parco tematico della Grande guerra di Monfalcone si presenterà all'appuntamento con l'autunno, stagione che lo vede meta di visitatori e teatro di rievocazioni storiche, ancora più curato. In atto l'ulteriore ampliamento dell'ambito di Quota 121, il Parco tematico è interessato dall'azione di manutenzione dei sentieri carsici e pulizia del verde promosse dalla Provincia con un progetto relativo ai Lavori socialmente utili. A metterlo in pratica sul Carso monfalconese sono quattro lavoratori tutti residenti in città e nei centri limitrofi e coinvolti dalle difficoltà della propria azienda, la Eaton di Monfalcone. La vicesindaco Silvia Altran, assessore all'Istruzione e sport, che da sempre segue lo sviluppo e la crescita del Parco tematico, ieri ha incontrato sul campo i quattro lavoratori coinvolti nel progetto Lsu della Provincia. «L'attività è in corso nella zona vicina alla selletta di Quota 121, dove il parco è in via di ampliamento - afferma la vicesindaco -, ed è stata realizzata in modo davvero buono. I lavoratori sono stati dotati dalla Provincia di attrezzature adeguate, mentre gli spostamenti sono garantiti dai mezzi della nostra squadra di Protezione civile».

All'incontro di ieri ha preso parte non a caso anche Sandro Ustulin, responsabile del nucleo di Monfalcone della Protezione civile, che sul Carso monfalconese agisce in modo puntuale nel corso dell'anno per prevenire gli incendi, tenendo quindi puliti i sentieri tagliafuoco e le vie di comunicazione da utilizzare in caso di emergenza. La primavera e anche l'estate sono state piovose e se da un lato questo riduce la possibilità di incendi, dall'altro ha provocato una crescita maggiore della vegetazione. «Si sta quindi programmando un nuovo intervento di pulizia a inizio autunno», spiega la vicesindaco Altran, che ieri ha avuto modo di incontrare sul Carso anche alcuni turisti in visita alle trincee della Prima guerra mondiale. Il Parco tematico intanto è in via di potenziamento nell'ambito di Quota 121, grazie al finanziamento di 30mila euro ricevuto da Turismo Fvg lo scorso anno.

Con questo nuovo intervento vengono puliti un tratto di trincea dotato di un piccolo ridotto in calcestruzzo e un osservatorio fatto saltare nel secondo dopoguerra in alcune esercitazioni militari. Sulla porzione di terreno libera da trincee sarà effettuata una ricostruzione filologico-didattica di diversi tipi di trincee e camminamenti usati sul Carso durante il conflitto. (la. bl.)

alluvioni al nord, velista disperso nel garda

MASSIMA ALLERTA NEL MILANESE CON MOLTI INTERVENTI PER ALLAGAMENTI E CADUTE DI TRALICCI E RAMI

Esonda il fiume Lambro in Brianza. Disagi per il maltempo anche nelle province di Bergamo e Lecco

MILANO Una notte e una mattinata di pioggia battente con l'esondazione del fiume Lambro in Brianza che a Milano ha rotto un argine, causando allagamenti al parco Lambro e a Cologno Monzese ma anche nelle province di Bergamo e Lecco.

Danni, tutto sommato, limitati in Lombardia - con allagamenti di scantinati, strade, e alberi divelti e centinaia di interventi dei vigili del fuoco - interessata tra la scorsa notte e la mattinata di oggi da violenti nubifragi. La violenza delle precipitazioni è durata solo poche ore e dopo gli allarmi lanciati in mattinata per il rischio di gravi esondazioni del fiume Lambro a Milano, il livello del fiume è calato di più di 5 centimetri in poche ore.

Nel Bresciano le avverse condizioni hanno causato anche il naufragio di una imbarcazione da diporto nella zona di San Felice, sul Lago di Garda. L'uomo, Pieg Giuseppe Maifredi, medico bergamasco di 60 anni, era uscito mercoledì sera in barca nelle acque di Moniga, località Romantica. Il pensionato non ha quindi più fatto ritorno a casa. La barca è stata rinvenuta ancora in serata al largo di Manerba, poco lontano, con a bordo solo i suoi documenti e il telefono. L'ipotesi più accreditata è che il sessantenne, di casa a Soiano (Brescia), sia caduto in acqua per via di un malore o che si sia sentito male durante un bagno. Al lavoro per le ricerche Guardia costiera, vigili del fuoco e carabinieri. Guardia costiera, vigili del fuoco e altri soccorritori sono al lavoro dall'alba anche se il maltempo ostacola le ricerche. Mercoledì sera, quando era scattato l'allarme, era stato utilizzato anche l'elicottero del 118 per le ricerche finché le condizioni di luce lo hanno consentito.

Il maltempo ha concesso una tregua dal primo pomeriggio di ieri ma le previsioni meteo annunciano per la tarda serata e per domani mattina una ripresa delle precipitazioni.

I forti temporali abbattutisi oggi in Lombardia, secondo un bilancio della Protezione civile regionale hanno causato disagi e allagamenti in particolar modo nelle Province di Milano, Monza e Brianza, Bergamo e Lecco. A Milano l'innalzamento del livello del fiume Seveso ha causato allagamenti in viale Cà Granda (zona Niguarda) mentre il Comune ha disposto la chiusura dei ponti sul fiume Lambro di via Vittorini e via dell'Aviazione. A Renate (in Brianza) la fuoriuscita di un affluente del fiume Lambro ha determinato l'evacuazione di 20 persone ospitate temporaneamente nell'oratorio locale su disposizione del sindaco.

Nel bergamasco si è resa necessaria la chiusura della strada provinciale Sp177. Nel Comasco, infine, numerosi gli interventi dei vigili del fuoco: la zona più colpita è stata quella attorno a Erba: ad Albavilla sono stati allagati numerosi capannoni, mentre nel Canturino sono stati effettuati interventi per la rimozione di alberi caduti sulle strade. Sotto controllo il livello del lago di Como, al momento lontano dai livelli di esondazione.

scontro a gonars, muoiono mamma e due figli

PICK-UP IMPAZZITO SI SCHIANTA CONTRO UNA CITROEN E UNA TWINGO CHE PRENDONO FUOCO:
UN'ALTRA DONNA SFUGGE ALLE FIAMME

Carbonizzate le vittime: lei 43 anni, un bimbo di 5, una ragazza di 14. Illeso l'investitore, 19 anni
di LAURA BORSANI

GONARS Una donna di 43 anni, Sonia Segafreddo, residente a Gonars, in via Paradiso 17, e i suoi figli, un bimbo di 5 anni e una ragazzina di 14, sono morti carbonizzati in seguito a un drammatico incidente stradale avvenuto ieri nel tardo pomeriggio lungo la Napoleonica. Sono rimasti illesi invece gli altri due conducenti coinvolti: Ornella Ceschia, 33 anni, di Cervignano, che viaggiava su una Twingo, si è miracolosamente salvata uscendo dalla sua auto prima che le fiamme la investissero. Alla guida della terza vettura, un Pick-up, c'era Massimo Battello, 19 anni, di Talmassons. Il giovane è ritenuto responsabile dell'evento, avendo innescato quell'inferno di fuoco. Avrebbe infatti tamponato l'auto della 43enne, una Citroen 3, che si era fermata per eseguire una svolta a sinistra, e che, a causa dell'urto si è invece schiantata frontalmente contro la Twingo sopraggiunta dal senso opposto di marcia. La Procura della Repubblica di Udine, con il pubblico ministero Matteo Tripani, ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo. Il 20enne indagato è risultato negativo al test alcolimetrico al quale è stato sottoposto sul luogo dell'incidente. Nè risulta avesse assunto altre sostanze. L'incidente è accaduto verso le 18, all'altezza dell'incrocio per Gonars. Proprio nei pressi dell'impresa Calcestruzzi Zillo Spa, dove lavora, quale responsabile dell'impianto, Roberto Candotto, 50 anni, marito della donna e padre dei bambini rimasti carbonizzati. L'uomo è giunto in aiuto non appena si è verificato l'incidente. La Citroen 3 e la Twingo, scontratesi frontalmente in seguito al tamponamento da parte del Pick-up, erano ormai avvolte in un'unica palla di fuoco. C'è chi ha riferito che quando Candotto, assieme ai colleghi, si è avvicinato alle vetture avrebbe esclamato con evidente angoscia: «Ma questa Citroen assomiglia a quella di mia moglie...».

Secondo una prima ricostruzione fornita dalla Stradale di Udine che ha eseguito i rilievi, tutto sarebbe dunque partito dal tamponamento. Il Pick-up è finito contro la Citroen 3 fermatasi all'incrocio per effettuare la svolta a sinistra. L'impatto è stato molto violento, tanto che la Citroen si è immediatamente incendiata. Si ipotizza che la vettura sia stata "schacciata" facendo esplodere il serbatoio. L'auto, sollevata dall'asfalto, sarebbe poi schizzata contro la Twingo che stava sopraggiungendo dal senso opposto di marcia. Per la 43enne di Gonars e i suoi due figli, la ragazzina che le sedeva accanto e il bimbo assicurato sul sedile posteriore, non c'è stato nulla da fare. Le fiamme ormai avevano raggiunto un'altezza di circa 12 metri. L'incendio ha immediatamente aggredito la Twingo, ma fortunatamente la giovane cervignanese è riuscita a salvarsi, guadagnando l'uscita dall'abitacolo attraverso la portiera sul lato destro. Tutto questo mentre il Pick-up finiva la corsa a circa 150 metri dal primo impatto. L'esatta ricostruzione dell'evento resta comunque al vaglio delle forze dell'ordine. Un testimone, Giorgio Di Blas, di Fauglis, che alla guida di un trattore sostava in un campo, ha raccontato: «Ero fermo di fronte all'incrocio. Ho visto il Pick-up finire addosso alla Citroen, ferma in attesa di svoltare. Il giovane conducente non si dev'essere accorto, ho notato infatti che mi stava guardando. Poi l'impatto e il fuoco. Credo che non abbia avuto neppure il tempo per frenare. Si dev'essere spaventato, ha preso in pieno la Citroen facendola volare». L'uomo è accorso in aiuto. Con lui c'erano anche ai dipendenti della Calcestruzzi Zillo Spa: «Un ragazzo addetto alla betoniera - ha spiegato Di Blas - ha cercato di spegnere l'incendio con un estintore. Hanno portato pure un idrante da 800 litri d'acqua, ma è stato tutto inutile». Le auto sono state ridotte a scheletri anneriti. Sul ciglio della strada, un peluches, presumibilmente appartenente al bimbo rimasto intrappolato tra le fiamme. Il sovrintendente della Stradale, Riccardo Ruggiero, ha osservato mantenendo l'opportuna prudenza: «I corpi sono irrimediabilmente distrutti, abbiamo potuto risalire alle identità, pur in via provvisoria, attraverso la targa e la conferma del marito della donna deceduta». Solo grazie all'intervento dei vigili del fuoco, provenienti da Cervignano e da Udine, il rogo è stato domato. Sul posto sono giunti anche gli operatori sanitari del 118 e i volontari della Protezione civile. L'area dell'incidente è rimasta transennata per lungo tempo. Il sindaco di Gonars, Marino Del Frate, e l'assessore ai Lavori pubblici, Ivan Boemo, hanno voluto personalmente esprimere il cordoglio a Roberto Candotto. «Da tempo ci battiamo per realizzare le rotatorie sulla Napoleonica - ha osservato l'assessore -. Venti giorni fa avevo avuto uno specifico incontro».

RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo, velista disperso sul lago di Garda

- Attualità

I nubifragi investono il Nord, il Lambro esonda a Milano. Ferragosto a rischio nel settentrione

ROMA. Un velista disperso nel lago di Garda, venti persone evacuate per l'esondazione di un affluente del fiume Lambro a Renate, in Brianza, allagamenti con strade chiuse e smottamenti.

È il bilancio dell'ondata di maltempo che ieri ha colpito il Nord Italia, con una notte e una mattina di pioggia battente causate da una perturbazione proveniente dall'Europa centrale: le avvisaglie di un Ferragosto che al centro-nord si annuncia bagnato, con un fine settimana di forte instabilità nelle regioni settentrionali e una tendenza al miglioramento solo nel pomeriggio del 15 agosto. Dopo un lieve miglioramento nel pomeriggio di ieri, una nuova intensificazione delle precipitazioni è prevista per la giornata di oggi.

Disagi si sono registrati ieri a Milano, dove il fiume Lambro, esondato in Brianza, ha rotto un argine, causando allagamenti al parco Lambro e a Cologno Monzese; chiusi i ponti di via Vittorini e di via dell'Aviazione. L'innalzamento del Seveso ha causato problemi in viale Cà Granda, in zona Niguarda. Violenti nubifragi hanno provocato danni, per fortuna limitati, in tutta la Lombardia, con allagamenti di scantinati, strade, e alberi divelti e centinaia di interventi dei vigili del fuoco. Molti gli incidenti stradali, per fortuna non gravi.

Dopo il grande allarme della mattina, il livello del Lambro è rientrato nei limiti nel pomeriggio, calando di più di 5 centimetri in poche ore.

L'episodio più drammatico nel Bresciano, dove il maltempo ha provocato mercoledì sera il naufragio di una imbarcazione: un velista di 61 anni, Piergiuseppe Maifredi, medico bergamasco, è scomparso nella zona di San Felice, sul lago di Garda. La barca è stata recuperata, guardia costiera e vigili del fuoco hanno lavorato per tutto il giorno ostacolati dalle avverse condizioni meteorologiche, ma le ricerche dell'uomo sono senza esito.

I forti temporali che hanno sferzato la Lombardia, secondo un bilancio della Protezione civile, hanno causato disagi soprattutto nelle province di Milano, Monza e Brianza, Bergamo e Lecco. A Renate, la fuoriuscita di un affluente del fiume Lambro ha determinato l'evacuazione di venti persone, che ora sono ospitate nell'oratorio locale su disposizione del sindaco. Nel Bergamasco, chiusa la strada provinciale SP177, con i vigili del fuoco sotto pressione anche a Como: la zona più colpita è stata quella attorno a Erba. Ad Albavilla allagati numerosi capannoni, mentre nel Canturino sono stati effettuati interventi per la rimozione di alberi caduti.

Intensi nubifragi anche in Piemonte, dove i temporali continueranno fino a domani: nelle pianure forti raffiche di vento, fino a 70 km orari, mentre a Torino alle 20 sono stati misurati 80 millimetri di pioggia in un'ora.

cilavegna, traffico in tilt per l'acqua**L'EMERGENZA**

CILAVEGNA. Garage allagati, venti centimetri d'acqua in strada, disagi per la circolazione in tutto il centro storico. Le conseguenze del forte acquazzone abbattutosi ieri su Cilavegna, che per circa due ore, dalle 10.30 alle 12.30, ha mandato in tilt la rete fognaria. Colpite, in particolare, via Vernazzola e via Campana, e la zona attorno al cimitero. Sul posto sono intervenuti i volontari del nucleo di protezione civile della Croce rossa italiana di Cilavegna, coordinati dal delegato provinciale Gianluca Vicini. «Abbiamo tolto l'acqua da una serie di garage in via Vernazzola, situata nel punto più basso del paese: il disagio per i residenti è stato eliminato grazie alla motopompa messa a disposizione dal comitato Cri di Mortara», spiega Vicini. Sul posto è intervenuto anche il sindaco Giuseppe Colli, che segue in prima persona il settore della fognatura. Qualche piccolo problema anche per i negozi del centro. (u.d.a.)

Ferragosto con impermeabile e maglia

il tempo & le vacanze

La Protezione civile lancia l'allerta già da oggi: temporali e grandinate. Temperature in caduta

None

ROMA Italia spaccata in due a Ferragosto: una perturbazione proveniente dall'Europa centrale porterà infatti piogge e temporali sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, mentre al sud ci saranno sole e tempo bello.

Sono in tanti in questi giorni, fra chi è in vacanza ma anche per coloro che sono rimasti a casa, a stare con il naso in aria per cercare di capire che tempo che farà.

Ma i meteorologi sono sicuri tanto che il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso una allerta meteo valida a partire dalla serata di ieri: gli esperti prevedono temporali sparsi e diffusi, che localmente potrebbero essere anche molto intensi, sulle regioni settentrionali, in particolare sui settori alpini e prealpini. I fenomeni saranno accompagnati da forti raffiche di vento, fulmini e grandinate e ciò spiega l'allarme lanciato dalla Protezione civile.

Domani e sabato le precipitazioni interesseranno anche le regioni centrali, mentre al sud il tempo rimarrà stabile. Un miglioramento è possibile dalla giornata di domenica.

Ma più che la pioggia, sarà la temperatura a causare qualche malumore tra chi è in vacanza.

Piogge a parte, infatti è in arrivo un break anticipato dell'estate con temperature che non supereranno i 27 gradi e giornate instabili-perturbate già da oggi e, a fasi alterne, fino all'inizio della prossima settimana. È quanto prevede l'Osservatorio Geofisico del Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e dell'Ambiente dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che annuncia per il weekend di Ferragosto tempo incerto e instabile.

«Artefice del peggioramento - spiega il meteorologo Luca Lombroso dell'Osservatorio Geofisico Universitario di Modena - un fronte freddo, mosso dall'azione di una depressione presente sul Mare del Nord, che contribuirà a portare aria fredda polare marittima fin sul Mediterraneo centro-settentrionale».

«Il bel tempo, ma non il gran caldo, ritorneranno verso metà della prossima settimana». Sabato pomeriggio sono attesi acquazzoni mentre un po' meglio sarà la giornata di Ferragosto, fresca e variabile, a cui seguirà una possibile nuova fase variabile-perturbata ad inizio settimana.

«Le statistiche - dice ancora Lombroso - ci dicono che il 15 agosto piove una volta ogni 5-6 anni. Non mi meraviglio più di tanto perciò nel vedere arrivare il maltempo, dato che l'ultima debole pioggia ferragostana risale al 2005. Il mio stupore, invece, è per i numerosi segnali che il sistema climatico in crisi ci lancia, dall'ondata di caldo in Russia alle alluvioni in India e Pakistan fino ai collassi glaciali in Groenlandia: sono però convinto - conclude - che siamo ancora in tempo a vedere l'ammonimento per questi segnali che ci manda l'ecosistema in cui viviamo e a limitare i danni».

<!--

La Torre prova sull'Adda

edizione di Venerdì 13 agosto 2010

Rivolta. Un' esercitazione della protezione civile

RIVOLTA D'ADDA — Nei giorni scorsi i volontari del gruppo di protezione civile 'La torre' hanno effettuato una serie di uscite lungo il fiume Adda per uno speciale addestramento al soccorso in acque aperte e in caso di alluvioni. Guidati dal responsabile Angelo Foglio gli uomini del gruppo rivoltano hanno utilizzato i due canotti in dotazione per solcare il corso d'acqua ed effettuare le prove con le sacche di salvataggio, i salvagente e le altre attrezzature necessarie per il soccorso sul fiume. Una serie di uscite che sono anche servite per istruire i nuovi volontari sulle azioni da compiere in caso di emergenze. Lunedì 16 gli stessi volontari della protezione civile saranno ospiti del centro estivo 'A tre passi dal cielo' per un pomeriggio dedicato ad insegnare ai bambini dagli otto anni in su i rudimenti delle attività subacquee, utilizzando le due piscine del centro.

Festa dell'Assunta sul Po Dalla città fino Brancere

edizione di Venerdì 13 agosto 2010

La tradizione. Domenica discesa lungo il fiume, messa, processione

Il Ferragosto sulle rive del grande fiume sarà all'insegna della devozione mariana: la solennità dell'Assunta, infatti, come ogni anno, sarà caratterizzata dalla tradizionale processione sul fiume della statua della madonna di Brancere, regina e patrona del Po. Più di 30 anni sono passati dal quel lontano 1978 in cui il parroco di Brancere, don Aldo Grechi, diede vita alla tradizionale processione mariana sulla strada Alzaia come occasione di aggregazione per le famiglie della zona. Da allora la manifestazione religiosa si è 'allargata' diventando un punto fermo nella devozione mariana. Il programma di domenica 15 prevede alle 15,30 il ritrovo dei vogatori e delle imbarcazioni alla Canottieri Flora. Da qui inizierà la discesa lungo il Po della statua della Madonna, che sarà imbarcata sul natante della Protezione Civile di San Daniele Po. Il parroco di Stagno, don Giuseppe Galbignani, benedirà le società canottieri e motonautiche: Flora, Cral Tamoil, Bissolati, Dopolavoro Ferroviario, Baldesio e Mac. L'arrivo dell'immagine mariana al Sales è previsto per le 16.30. Portata spalle dai 'pescatori scalzi' e accompagnata dalla banda di Canneto sull'Oglio diretta dal maestro Giuliano Volpi, la madonna di Brancere, percorsa in processione la via Alzaia, giungerà nel pioppeto dove alle 17 inizierà la celebrazione della messa. Saranno presenti, accanto alle associazioni di Volontariato di Protezione Civile, le autorità civili della zona. La messa sarà concelebrata da don Giuseppe Galbignani, don Aldo Grechi, don Antonio Censori (parroco di Sospiro e vicario zonale) e diversi altri sacerdoti e sarà animata dalle 'sorelle' dell'Istituto Beata Vergine di Cremona. Alle 18 la statua della Madonna scenderà di nuovo sul Po per raggiungere il luogo dove sorgeva l'antica chiesa di Brancere distrutta dall'inondazione del 1756. Sarà gettata in acqua in acqua una corona di fiori e saranno benedette le acque. Conclusione presso la santella della Regina del Po (opera di Graziano Bertoldi). La festa dell'Assunta a Brancere sarà l'occasione per ricordare il vescovo Maurizio Galli, morto nel 2008, fortemente legato a questa manifestazione di autentica fede popolare.

Nubifragi in Lombardia Esonda il fiume Lambro

edizione di Venerdì 13 agosto 2010

Estate e tragedie Piogge anche oggi. Disagi e allagamenti nel Milanese e nel Comasco

Sciagura ieri mattina nel Messinese al decollo per un viaggio all'isola di Salina: il pilota e tre passeggeri muoiono carbonizzati. L'Enac: non poteva fare voli commerciali. Temporalità ed allagamenti nel Nord Italia

MILANO — Una notte e una mattinata di pioggia battente con l'esondazione del fiume Lambro in Brianza che a Milano ha rotto un argine, causando allagamenti al parco Lambro e a Cologno Monzese ma anche nelle province di Bergamo e Lecco. Danni, tutto sommato, limitati in Lombardia — con allagamenti di scantinati, strade, e alberi divelti e centinaia di interventi dei vigili del fuoco — interessata tra la notte e la mattinata di ieri da violenti nubifragi. La violenza delle precipitazioni è durata solo poche ore e dopo gli allarmi lanciati in mattinata per il rischio di gravi esondazioni del fiume Lambro a Milano, il livello del fiume è calato di più di 5 centimetri in poche ore. Nel Bresciano le avverse condizioni hanno causato anche il naufragio di una imbarcazione da diporto: un velista di 61 anni di Soiano è scomparso nella zona di San Felice del Benaco, sul Lago di Garda. Il maltempo ha concesso una tregua dal primo pomeriggio di ieri ma le previsioni meteo annunciano per questa mattina una ripresa delle precipitazioni. I forti temporali abbattutisi ieri in Lombardia, secondo un bilancio della Protezione civile regionale hanno causato disagi e allagamenti in particolar modo nelle Province di Milano, Monza e Brianza, Bergamo e Lecco. A Milano l'innalzamento del livello del fiume Seveso ha causato allagamenti in viale Cà Granda (zona Niguarda) mentre il Comune ha disposto la chiusura dei ponti sul fiume Lambro di via Vittorini e via dell'Aviazione. A Renate (in Brianza) la fuoriuscita di un affluente del fiume Lambro ha determinato l'evacuazione di 20 persone ospitate temporaneamente nell'oratorio locale su disposizione del sindaco. Nel Bergamasco si è resa necessaria la chiusura della strada provinciale SP177. Nel Comasco, infine, numerosi gli interventi dei vigili del fuoco: la zona più colpita è stata quella attorno a Erba: ad Albavilla sono stati allagati numerosi capannoni, mentre nel Canturino sono stati effettuati interventi per la rimozione di alberi caduti sulle strade. Sotto controllo il livello del lago di Como, al momento lontano dai livelli di esondazione. Autostrade per l'Italia ha comunicato che la chiusura del tratto tra il bivio A8/A9 e Lomazzo in entrambe le direzioni, che era prevista nella notte lungo la A9 Lainate-Como-Chiasso per i lavori della terza corsia, è stata sospesa a causa del maltempo. Le chiusure notturne riprenderanno lunedì 16 agosto. lAltro servizio a

Fino a stasera rischio temporali

edizione di Venerdì 13 agosto 2010

La Protezione civile ha rinnovato ieri lo stato di allerta maltempo: sulla Pianura Padana, Cremona e Cremonese compresi, è prevista un'intensificazione delle precipitazioni fino a oggi pomeriggio. Stando al Centro funzionale, si verificheranno ancora temporali, anche piuttosto violenti seppure di breve durata. Si richiede di prestare massima attenzione ai fulmini.

Medico disperso nel lago di Garda

edizione di Venerdì 13 agosto 2010

Scomparso nel Bresciano. Nessuna traccia da mercoledì: molto noto a Cremona, dove ha mantenuto amicizie e contatti

E' l'oncologo 61enne Piergiuseppe Maifredi: ricerche vane Ha lavorato all'ospedale Maggiore dal 1996 fino al 2002

Il fratello Manfredi ex dirigente dell'Aem: «Speriamo ancora»

di Mauro Cabrini

Piergiuseppe Maifredi, 61enne oncologo e radioterapista bergamasco, in servizio all'ospedale Maggiore dal 1996 al 2002, risulta disperso nelle acque del lago di Garda dallo scorso mercoledì. La sua imbarcazione, leggermente danneggiata, è stata recuperata dalla guardia costiera, in località San Felice, ieri mattina. E pur non essendovi stati individuati indizi particolari, è ora sotto sequestro. Ma del medico, da tempo residente a Soiano Bresciano ma ancora molto conosciuto a Cremona, dove ha mantenuto amicizie in ambienti della sanità locale e diversi contatti, sino alla tarda serata di ieri non era stata trovata traccia. Nulla che potesse, almeno, far circoscrivere il raggio degli accertamenti. Le ricerche sono serrate e, dopo la sospensione della notte, riprenderanno questa mattina: se ne stanno occupando i vigili del fuoco, con un nucleo di sommozzatori e con un equipaggio di elicotteristi; i carabinieri e la protezione civile. Ma le speranze, intuibilmente, sono ormai appese ad un filo. Più passa il tempo e minori sono le possibilità di ritrovare vivo l'appassionato velista scomparso. «Noi comunque speriamo ancora — ha riferito ieri pomeriggio il fratello Manfredi Maifredi, anche lui molto noto in città per essere stato a lungo dirigente di Aem —: fino a quando non avremo certezze, continueremo a credere in un miracolo». Anche la ricostruzione dell'accaduto, per ora, non può che essere affidata a supposizioni: la più verosimile contempla l'incidente. Non potrebbe essere diversamente considerando che, due giorni fa, il tempo non era certo ideale; e che la parte ovest del lago scelta da Maifredi per la sua uscita solitaria, è conosciuta come piuttosto insidiosa per i venti che cambiano rapidamente direzione, a volte anche in maniera violenta. Di sicuro il professionista, ora titolare di uno studio a Bergamo e di un altro a Reggio Emilia, aveva raggiunto la zona di Salò e si era messo in barca nel primo pomeriggio di due giorni fa. Doveva rincasare per cena ma non ha fatto ritorno. E i famigliari hanno lanciato l'allarme. Da allora, forze di polizia e soccorso sono mobilitate. Hanno setacciato in lungo e in largo il Garda: da est a ovest e poi in senso contrario. E ricominceranno a farlo oggi.

Masso precipita in strada Provinciale chiusa al traffico

Valbrona

Masso precipita in strada

Provinciale chiusa al traffico

L'altra sera è caduto un grosso sasso, del peso di oltre un quintale

VALBRONA Si è rischiata la tragedia nella sera di martedì sulla Strada provinciale 46 al confine tra le province di Como e Lecco. Un masso dal peso stimato superiore al quintale si è staccato dalla parete di roccia, su uno spuntone si è diviso in tre parti e ha poi terminato la sua corsa sulla sottostante via dopo una caduta diversi metri. L'asfalto, in località il Ceppo, è rimasto crivellato dai tre pezzi di sasso, ad avvertire le forze dell'ordine un cittadino che, per sua grande fortuna, ha sentito il rumore della frana e l'ha vista, ma solo nello specchietto retrovisore.

Il masso di grosse dimensioni si è insinuato nello stacco tra due reti protettive, tutta la montagna in quel tratto ha subito un pesante lavoro di messa in sicurezza, ed è scivolato per alcuni metri fino a dividersi per poi crollare sulla strada.

Se avesse colpito un'auto, è facile credere che ci troveremmo a commentare una tragedia. La frana si è staccata sopra la strada provinciale poco dopo le ventuno. L'intervento immediato è stato eseguito dai carabinieri della stazione di Asso e dal luogotenente Salvatore Melchiorre che, dopo aver verificato l'impossibilità di rimuovere materialmente la frana, ha avvertito i vigili del fuoco di Canzo e di Como, giunti sul posto con la polizia provinciale.

Primo impegno nella rimozione dei massi, appurata poi l'impossibilità di fare una verifica immediata, notturna, di eventuali altri parti di montagna pericolanti sulla parete si è deciso per la chiusura della strada. Una situazione che si dovrebbe comunque risolvere in breve tempo, dopo i controlli, già oggi o domani si dovrebbe procedere alla riapertura se non si appurano problemi per la parete.

Intanto però, nonostante i cartelli posizionati sulla via in diversi passano incuranti del pericolo.

La frana è in territorio di Oliveto Lario, alcuni metri oltre il confine provinciale, si trova infatti in territorio di Lecco:

«Sono stato avvertito dello smottamento martedì sera verso le undici quando mi hanno chiesto di chiudere la provinciale mettendo dei cartelli di preavviso in territorio comunale ? spiega il sindaco di Valbrona, Luigi Vener - La frana per alcuni metri è in Provincia di Lecco e quindi in territorio di Oliveto Lario».

Il primo cittadino di Valbrona ritiene probabile che il sasso si sia staccato causa il passaggio di un animale, che ha smosso il terreno e innescato il crollo improvviso: «Mi sembra la motivazione più plausibile, il masso si potrebbe poi essere insinuato in un varco nelle reti di protezione finendo la sua corsa sull'asfalto».

La serata per di più era quella dei fuochi d'artificio sul lago, quindi con molte presenze lungo la strada ma, per fortuna, nemmeno un'auto è stata danneggiata.

Giovanni Cristiani

<!--

Tra Protezione civile di Tirano e Retiche Ski ormai è "strappo" netto

la polemica

Tra Protezione civile di Tirano

e Retiche Ski ormai è "strappo" netto

TIRANO (m.na.) E' divorzio fra la Protezione civile Ana di Tirano ed il Retiche Ski dopo l'annuncio della nascita del nuovo gruppo comunale di Protezione civile formato dai volontari dell'associazione che prima facevano parte del gruppo delle penne nere. Lo «strappo» si è consumato in occasione della festa di San Gaetano in Trivigno, dove il coordinatore del gruppo di Protezione civile degli Alpini Eugenio Battaglia ha preferito togliersi quest'anno dall'organizzazione (pur mettendo a disposizione l'attrezzatura) per dissenso nei confronti della nascita del nuovo gruppo comunale. «Sicuramente i rapporti con il Retiche Ski si sono un po' deteriorati nel momento in cui i soci che facevano parte della nostra Protezione civile hanno voluto allontanarsi per mettere in piedi un nuovo gruppo comunale» dice Battaglia, che non ha ritenuto opportuno partecipare alla festa del 7 agosto in un momento di frizione fra le due associazioni. «A dare fastidio è stato soprattutto il modo con cui si è operato: dopo 15 anni che lavoriamo per il Comune ci siamo trovati davanti ai giochi fatti» spiega.

Dall'altra parte Marco De Campo, vicepresidente del Retiche e futuro responsabile del nuovo gruppo comunale di Protezione civile, conferma che ci siano state delle divergenze con l'attuale coordinatore del gruppo di Protezione civile dell'Ana, ma auspica che si possa arrivare presto a una ricucitura. «Abbiamo fatto tutto alla luce del sole - dichiara -. Di lavoro da fare ce n'è tanto, quindi il fatto che ci siano due gruppi di Protezione civile anziché uno vuol dire che potremo fare ancora meglio. Non vogliamo entrare in concorrenza ma collaborare. Come del resto è già successo per la festa di San Gaetano, quando alcuni volontari della Protezione civile degli Alpini sono venuti a darci una mano».

Finora a Tirano è sempre esistito un unico gruppo di Protezione civile che fa capo alla sezione dell'Ana ed è coordinato da Eugenio Battaglia. Recentemente è stata annunciata la nascita di un nuovo gruppo comunale, formato da una quindicina di volontari che facevano parte del gruppo Ana (come soci del Retiche) ed ora sono in attesa di costituirsi in Protezione civile dopo avere partecipato ad un corso di formazione. Di qui la frattura con la Protezione civile alpina, che ha portato Battaglia a rinunciare quest'anno all'organizzazione della festa di San Gaetano, rendendo «pubblico» il divorzio con il Retiche. Ma la speranza è che le due associazioni siano soltanto separate in casa e che lo strappo possa ricucirsi al più presto, all'insegna di un ritrovato dialogo e di una collaborazione ancora più proficua fra i volontari delle rispettive associazioni.

m.na.

<!--

Protezione civile: una colonna mobile

gravedona

GRAVEDONA (Gp. R.) La Provincia costituisce una Colonna mobile destinata alla difesa del territorio in caso di calamità. Oltre al costruendo centro polifunzionale di emergenza di Erba, l'altro presidio di eccellenza sarà a Gravedona, dove da anni è attivo un gruppo di protezione civile facente capo alla comunità montana.

In base a uno studio dell'università dell'Insubria, del resto, in territorio altolariano risultano oltre mille siti a rischio di dissesto idrogeologico o di esondazione e le situazioni critiche verificatesi negli ultimi anni lo attestano senza ombra di dubbio. I mezzi e l'attrezzatura consegnati all'ente comunitario Valli del Lario e del Ceresio offrono prospettive d'intervento di tutto riguardo in occasione di alluvioni e altri tipi di emergenza. Oltre agli automezzi - un camion eurocargo provvisto di gru, un furgone attrezzato e un Massif, robusto fuoristrada adatto alle situazioni più estreme - la squadra di protezione civile di Palazzo Gallio potrà disporre di tende da campo gonfiabili, brande pieghevoli, container per bagni e docce, gruppi elettrogeni, serbatoi e fari alogeni con colonna idraulica.

«Per l'Alto Lario - afferma l'assessore competente di Villa Saporiti, Ivano Polledrotti - si tratta di un grande passo avanti nel potenziamento della protezione civile».

<!--

In cinquemila con il naso all'insù: Mandello non ha deluso le attese

la festa patronale

In cinquemila con il naso all'insù:

Mandello non ha deluso le attese

Lo spettacolo dei fuochi d'artificio ha chiuso un San Lorenzo speciale per il paese

MANDELLO Quasi 5mila le persone che sono giunte in riva al lago per assistere allo Spettacolo pirotecnico della notte magica di San Lorenzo. Un successo enorme, dunque, la serata del 10 agosto, il clou della festa patronale mandellese e del lago. Un momento che, nonostante passino gli anni, richiama un numero sempre costante e alto di arrivi in città. La festa patronale era comunque iniziata la mattina, con la Messa solenne presieduta da monsignor Dante Lafranconi e concelebrata da 12 sacerdoti. Seduti nei banchi i gemelli di Nasaud, ortodossi. Nell'omelia, il Vescovo di Cremona ha chiesto ai presenti: «Perché ci sono tanti e bravi giovani impegnati nel volontariato e nel sociale, ma in chiesa non vengono quasi mai?».

A metà pomeriggio è stato creato in zona lago un cordone ombelicale presidiato dalla Protezione Civile, una sorta di ?zona rossa? come nel migliore dei summit internazionali: accesso vietato ai non addetti ai lavori. Poche ore dopo tutti i parcheggi erano esauriti.

All'oratorio laurenziano la festa proseguiva a ritmi serrati: i volontari della parrocchia, supportati dal gruppo Alpini, hanno erogato poco meno di 2mila pasti, tra il profumo di salsicce, costine e polenta. Per il secondo anno consecutivo, le reliquie del martire sono state portate in processione dal vicario foraneo, don Pietro Mitta: un peccato non vederlo fare all'arciprete don Carlo Massina, nell'anno in cui ricorrono i 20 anni della sua presenza. Il tempo meteorologico stava divenendo sempre più titubante: da Lecco arrivavano notizie di pioggia. Vedere il ?fuggi fuggi? sarebbe stato troppo doloroso, ma il sereno ha tenuto, tutto sommato. Ma di stelle cadenti, nemmeno l'ombra. O, meglio ancora, la scia.

Alle 21.30 molti avevano già preso i posti di battaglia: alcuni hanno scelto la via comoda di portarsi seggiolini e sdraio da casa. Le illuminate bancarelle di piazza Gera attiravano grandi e piccini. Era davvero faticoso muoversi sul lungolago mandellese a quell'ora. Verso le 22 tutti erano già in trepidante attesa: la Poncia era pronta per lo show; mancava solo ? e per la prima volta ? il ?re dei giardini?, l'indimenticato Berto. Alle 22.28 inizia il botto dei tre colpi, iniziano 23 minuti di esilaranti colori nell'aria. Tutti con la testa al cielo, tutti in cerca di un'emozione. E di una stella.

Tre applausi intermezzano la terza performance sullo specchio d'acqua mandellese della pirotecnica Santa Chiara di Castorano (Ascoli Piceno). La soddisfazione è sullo sguardo di tutti, e a fine serata c'è coda per rientrare a Lecco. Il sorriso è sulle labbra dell'assessore al Turismo, Luciano Benigni: «Sono molto contento, è andato tutto ancora bene. Grazie ai Carabinieri, anche quelli ?in pensione? al loro esordio per San Lorenzo, alla Polizia Locale, alla Lega Navale, a Lario Rescue ? che ha degnamente ospitato i nostri gemelli di Nasaud ? e alla Protezione Civile».

Benigni spegne il fuoco di chi si lamenta di un rincaro di spesa per lo show: «È da tre anni che spendiamo 10mila euro più Iva e il prezzo è sempre stato quello».

Giovanni Zucchi

<!--

Non si trova il corpo del giovane italiano Primi rientri, tanti connazionali dispersi

devastazione in asia

Non si trova il corpo del giovane italiano

Primi rientri, tanti connazionali dispersi

NEW DELHI - Sono alcune decine - circa 40 per le autorità diplomatiche italiane e 53 invece secondo i calcoli della Protezione civile indiana - gli italiani di cui si stanno tenacemente cercando le tracce nel Ladakh, la regione del Kashmir indiano colpita venerdì da una grave calamità naturale che ha causato almeno 185 vittime, fra le quali lo studente piemontese Riccardo Pitton.

Le condizioni atmosferiche sono migliorate per cui la macchina dei soccorsi lavora a pieno ritmo, ed è arrivata in moltissimi dei luoghi della vallata dove sono stati segnalati gruppi di escursionisti bloccati dal mare di fango e pietre, fra i 3000 ed i 4000 metri di quota.

Ma, in mancanza di dichiarazioni ufficiali governative, responsabili delle associazioni di volontariato indiane hanno detto che fra dieci e dodici villaggi sono ancora isolati per la rottura di ponti e per strade ostruite da un manto di fango spesso anche quattro metri.

Una volta recuperati dagli elicotteri, i turisti vengono portati a Leh, la storica città capoluogo regionale, o a Manali, città delle montagne dell'Himachal Pradesh, per intraprendere il ritorno a casa, che quasi sempre avviene attraverso l'aeroporto internazionale di New Delhi.

La nota positiva della giornata, ha reso noto la Farnesina, è il ritrovamento di un gruppo di otto turisti italiani per cui si temeva il peggio e che invece è stato riportato a Leh sano e salvo.

<!--

Week-end di ferragosto con pioggia e temporali al Nord

Giovedì 12 Agosto 2010 16:17 Notizie - Italia

(Sesto Potere) - Milano - 12 agosto 2010 - Una struttura depressionaria, proveniente dall'Europa centrale sta interessando dalla serata di ieri le regioni settentrionali e porterà temporali localmente intensi con raffiche di vento e grandine. Nei prossimi giorni i temporali potranno allargarsi al centro del paese. Nelle regioni meridionali il tempo sarà invece stabile e soleggiato.

Sulla base dei modelli disponibili il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalla serata di ieri, mercoledì 11 agosto, e per le successive 24 – 36 ore, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, su Piemonte e Lombardia, in estensione al Friuli Venezia Giulia. I fenomeni saranno accompagnati da attività elettrica, forti raffiche di vento e possibili grandinate e interesseranno soprattutto i settori alpini e prealpini.

Venerdì e sabato le precipitazioni interesseranno anche le regioni centrali, mentre al sud il tempo rimarrà stabile. Un miglioramento è possibile dalla giornata di domenica.

Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di Protezione Civile.

Il Lura esonda e... «si mangia» una casa

Giuseppe Modena, il fiume Lura pieno di rifiuti e il cortile della palazzina di via Monte Cervino

Venerdì 6 agosto, ore 5 del mattino, in una abitazione di via Monte Cervino a Rho scoppia l'inferno. «Sembrava che qualcuno ci stesse bombardando - spiegano Giuseppe Modena uno dei proprietari della palazzina e la moglie -. Invece, era il fiume Lura che ha rotto gli argini, improvvisamente. Abbiamo aperto le finestre e il nostro cortile non c'era più, l'acqua fuoriuscita dal torrente stava distruggendo tutto, abbiamo avuto paura che rompesse anche le fondamenta della nostra casa, fortunatamente ci è andata bene. La palazzina ha retto e i pompieri sono intervenuti immediatamente per metterla ulteriormente in sicurezza». Nonostante l'immediato intervento dell'architetto Lombardi dell'amministrazione comunale e dell'assessore Massimo Pagani, i residenti di via Monte Cervino sono molto contrariati e arrabbiati per quanto accaduto. «Questo tratto del Lura sono almeno trent'anni che non lo puliscono e queste sono state le conseguenze. Da quando hanno fatto gli argini nuovi nessuno si è più preoccupato di pulire il letto del fiume, guardi da solo quello che c'è all'interno». Tronchi d'albero, assi da ponte che generalmente vengono usati nei cantieri, bidoni di vernice, bottiglie d'acqua e anche tavoli e sedie da giardino. Nel fiume Lura, solamente nel tratto che passa da via Monte Cervino, c'è veramente di tutto. «Se è successo questo - spiega Giuseppe Modena -, la colpa è anche della mancata pulizia del fiume». La rottura degli argini ha provocato la distruzione del cortile, le piante che si trovavano nel piccolo spazio verde situato all'interno dell'abitazione sono crollate contro la copertura del Lura distruggendola in più punti. «Gli uomini della protezione civile - spiega Giuseppe Modena -, sono intervenuti subito e hanno lavorato per tutta la settimana senza sosta. Ora occorre trovare delle soluzioni e soprattutto maggiori controlli e pulizia del fiume». Il corso del Lura è stato interrotto dalla mattinata di venerdì 6 agosto fino a quella di martedì 10. Quando è stato riaperto, le conseguenze sono state quelle di una puzza tremenda nella zona di via Monte Cervino e via Gran Sasso. La copertura è stata tolta per essere sostituita e la puzza, complice anche il caldo, si è fatta sentire in modo esagerato. Nella notte tra mercoledì 11 e giovedì 12 agosto, a causa del forte temporale, la protezione civile ha presidiato la zona.

Articolo pubblicato il 13/08/10

ripulito il canale

CAPPELLA MAGGIORE

CAPPELLA MAGGIORE. La Protezione civile ha pulito e riassetato il canale di smaltimento delle acque lungo via Brescacin, la strada che congiunge Sarmede con Cappella. «Dopo le recenti piogge - dice l'assessore Fernando De Conti - il canale non riusciva più a smaltire l'acqua piovana con il consistente pericolo di esondazione. (a.d.g.)

Terremoti: scossa magnitudo 2.9 in provincia di Arezzo

ROMA

Non risultano al momento danni a persone o cose

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 12 AGO - Un terremoto di magnitudo 2.9 e' stato registrato alle 23:40 di ieri in provincia di Arezzo. L'epicentro del sisma, distintamente avvertito dalla popolazione, e' stato nei pressi dei comuni di Pieve Santo Stefano, Caprese Michelangelo e Chiusi della Verna. Dalle verifiche della Protezione civile non risultano al momento danni a persone o cose.

Maltempo: pioggia battente, esondano Lambro e Molgora

MILANO

Il fiume ha rotto il primo argine nei pressi del Parco Lambro

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA)- MILANO, 12AGO - Il maltempo che flagella la Lombardia ha provocato l'esondazione in Brianza di Lambro e Molgora. Interventi di Protezione civile e pompieri Il Lambro e' straripato a Renate, allagando le cantine di un quartiere residenziale, sono in azione le idrovore per svuotare i locali inondati. Il Lambro ha anche rotto il primo argine nei pressi del Parco Lambro a Milano e a Peschiera Borromeo, in una zona che costeggia la pista dell'aeroporto di Linate. E' straripato il torrente Molgora a Olgiate.

L'ultimo giorno di Furia

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 12/08/2010

Indietro

stampa | chiudi

l'uomo dei pensieri positivi

L'ultimo giorno di Salvatore Furia

Il meteorologo non ha mai smesso di lavorare

In radio anche mercoledì mattina VARESE- Salvatore Furia, il popolare meteorologo voce del Gazzettino Padano, è morto la scorsa notte lasciando l'unico testamento che poteva lasciare: il bollettino delle previsioni del tempo sulla sua scrivania bello e pronto per essere diffuso da Radio Rai. Lui stesso lo avrebbe letto puntualmente questa mattina se un attacco di cuore non l'avesse stroncato nella notte all'età di 85 anni e avrebbe chiuso l'annuncio su cirri, nubi e perturbazioni con il saluto con cui era solito congedarsi dagli ascoltatori: Se possibile, pensieri positivi.

Nonostante fosse duramente provato da una malattia (nel gennaio del 2009 aveva subito un ictus) Furia non ha mai smesso di lavorare fino all'ultimo: anche mercoledì mattina puntualmente aveva letto il suo bollettino, poi nella sede del centro Geofisico Prealpino, l'istituzione scientifica da lui fondata a Varese nel 1963, aveva ricevuto alcuni tecnici dei vigili del fuoco per discutere di misurazioni della radioattività nell'aria: una dei mille interessi scientifici che il professore aveva coltivato nei decenni. Originario di Catania, arrivato in Lombardia nel 1940 è stato un autodidatta: pur non essendosi mai laureato nel '71 aveva ricevuto la medaglia d'oro del ministero della pubblica istruzione per la sua attività divulgativa e nel '87 il Collare Teresiano, onorificenza concessa dall'università di Pavia a persone che si distinguono in campo scientifico.

Fondatore di un osservatorio astronomico, di uno sismologico, pioniere della protezione civile (fu a fianco dell'allora commissario straordinario Giuseppe Zambereletti durante il terremoto in Irpinia) Salvatore Furia era però noto al grande pubblico di Milano e della Lombardia per la sua rubrica fissa sul meteo dalle frequenze di Radio Rai, trasmessa all'interno del notiziario regionale Il Gazzettino Padano. È stato un grande comunicatore, elaborando negli anni un linguaggio lontano anni luce da quello freddo e burocratico dei colonnelli dell'aeronautica. Per Furia le perturbazioni non si muovevano semplicemente da nord a sud ma dal monte al piano, i temporali potevano essere serotini e non mancava mai di arricchire i suoi bollettini di annotazioni bucoliche sul risveglio delle marmotte dal letargo sulla diffusione dei pollini. Nelle sue parole la Natura non era mai solo un dato fisico o matematico, ma uno spettacolo in grado di generare ogni giorno uno stupore nuovo.

Claudio Del Frate

stampa | chiudi